Anno XIII. TORINO, Mercoledì 12 Febbraio 1879 Num. 43.

GAZZETTA PIEMONTESE

Progresso, non Rivoluzione

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	16 —	8 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 80 Sem. 40 Trim. 20.
Stati Uniti . . . . . » 45 » 23 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. BIXIO E PAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea e spazio di linea.
Le Inserzioni non ripetute e non scritte sulle pagine di cinta si pubblicano tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 12 FEBBRAIO 1879.

ITALIA

I giudizi sulla lettera dell'on. Sella — Gli amici sono ancor più malcontenti degli avversari — Funeste conseguenze del documento — La situazione finanziaria e le economie.

I pochi commenti che noi abbiamo fatti alla lettera-programma dell'on. Quintino Sella, vediamo ora pienamente confermati non solo dagli avversari, ma dagli organi stessi di quel partito moderato che riconosce per capo supremo l'on. deputato di Cossato.

La lettera del Sella, dicono quegli organi, non ha ottenuto nei circoli politici della capitale che un *successo di stima*. E ciò è deplorabile; perchè un uomo che si chiama Quintino Sella, quando parla in nome del grande partito moderato italiano, quando scrive per riassumere il comando della Destra in Parlamento, il successo di stima non può bastare per stare a livello suo, nè per appagare interamente i suoi amici.

A rileggere quel documento, a spremente tutto il succo, e pur considerandolo con l'intendimento il più benevolo, non se ne possono ricavare che tre soli concetti: 1° la Destra è ugualmente aliena dai radicali e dai conservatori cattolici; 2° la Destra è guardia ferma e inesorabile del pareggio; 3° la Destra è amica delle riforme che possono migliorare in realtà, e senza mentite larve di declamazioni volgari, le condizioni dell'Amministrazione e la sorte dei contribuenti. « Ecco tutto, dice il corrispondente parlamentare del *Pungolo*. E in questo tutto non v'è una linea da togliere; ed è difficile trovare in Italia chi non vi aderisca. Solamente v'è una grande disgrazia: se udite Cairoli, egli non ha intendimenti diversi: se udite Nicotera, egli non ebbe mai propositi differenti: se infine udite il Depretis, egli vi assicura che il suo programma è poco meno che identico a quello indirizzato in forma di lettera all'on. Cavalletto. »

In sostanza, aggiunge il citato corrispondente, la lettera del Sella lascia il tempo che trova; è superflua per i suoi amici, i quali la conoscevano da 15 anni; è inefficace per gli avversari, i quali non vi hanno appreso nulla di nuovo, non trovando nessuna nuova, grande e chiara linea di demarcazione fra essa e lui.

***

Vedendo il pieno insuccesso di quel documento, l'*Opinione* fa un ultimo sforzo per difenderlo, dicendo che l'onor. Sella non ha mai creduto con esso di *fare* un *programma* nel vero e proprio significato della parola; e ciò perchè il suo passato parla abbastanza chiaro, senza ch'egli avesse bisogno di venir fuori con un programma nuovo. — Ma, allora, perchè scrivere quella lettera? Perchè, nel riassumere il comando del partito moderato, venir fuori semplicemente a dire all'Italia che la Destra abborre dai clericali e tien fermo al pareggio? Forse la politica di una nazione come l'Italia non ha oggi nel Parlamento e nel Paese che questi due soli raggi di luce?

Queste considerazioni non sono nostre, ma di coloro stessi i quali parlano in nome e per vantaggio della Destra. Le minoranze, e specialmente le minoranze come quella che costituisce oggi l'Opposizione di Sua Maestà, hanno in sè tutti gli elementi per risorgere; non ad un patto: che spieghino ad alta voce le ragioni intime e vere della propria riscossa, cioè gli argomenti per meritarsi la pubblica fiducia, e con essa il voto della maggioranza. « Or fatemi grazia di dirmi — esclama il già citato corrispondente del *Pungolo* — se la Destra potrebbe mai rilevarsi, ove non avesse altro per raccomandarsi al suffragio popolare, che l'ultima lettera del Sella! Supponete che le elezioni generali si dovessero fare domani su quel documento solo, e poi ditemi di quanto accresciuta tornerebbe la Destra in Parlamento! » — E, passando sopra alle conseguenze di fatto che l'infelice documento può avere esercitato nel campo degli avversarii, arriva a questa *flebile* conclusione: « Intanto il Sella, restringendo la Destra nella sua antica cerchia assoluta ed esclusiva, ha spento ciò che poteva essere sogno, allucinazione, chimera, ma che pure bastava a contribuire a tenere divisi gli avversari, e, come divisi, deboli sempre, e spesso paralizzati. Or questo risultato gioverà alla Destra negli ultimi aneliti della Camera attuale? *È lecito dubitarne.* Le gioverà nelle lotte non lontane pei Comizi generali? *È forza temere il contrario.* » — E dire che i *più fedeli amici* sono costretti a parlare in tal guisa!

***

Più si avvicina il giorno della discussione del bilancio dell'entrata, e più la questione finanziaria si presenta come il vero incubo della situazione. Ben altro ci vuole che la politica pettegola de' partiti per superare le inesorabili difficoltà delle cifre! Tutti van dicendo che, allo stringer dei conti, le spese saranno di molto superiori alle entrate; che, quindi, il pareggio sarà compromesso: ma niuno pensa ai seri rimedii, niuno ha pensato metter fuori la parola, che, farmaco indispensabile, può sola rimarginar la piaga: *Economie!* Il corrispondente romano del *Secolo* ammette però che la stessa gravità del momento dovrà indurre tardi o tosto i *timidi* ed i *pedanti* a ragionare di certe economie delle quali non volevano sentir nemmeno parlare negli anni passati: vale a dire di qualche ardita falcidia sull'esercito, di qualche grosso risparmio sulle spese militari ordinarie e straordinarie. Il progetto di ridurre di un terzo la bassa forza sotto le armi, ossia di portare dai tre ai due anni la ferma delle categorie — basterebbe largamente a indennizzare il bilancio della perdita del macinato, a salvare il Paese dalla tribolazione di una nuova tassa. E col beneficio per giunta di lasciare ai campi ed alle industrie feconde e produttive parecchie migliaia di giovani robusti. Questa grande economia lascierebbe margine ad affrontare le ingentissime spese che si impongono ormai al Governo e al Parlamento..... Ma!... Ma un tale progetto finora non è che un savio desiderio, una congettura ragionevole, un sentimento del buon senso e della coscienza pubblica; null'altro! — È un buon consiglio, che si va agitando nei circoli parlamentari, che rumoreggia con insistenza anche intorno agli uomini che sono ora al Governo. Ma nè il Depretis nè il Mazè de la Roche vogliono darsene per intesi. E ciò forse perchè mancano di non avere sufficiente autorità per prendere un'iniziativa così energica, nè abbastanza coraggio per affrontare al Parlamento e a Corte opposizioni gagliarde e camarille implacabili... Ma il partito liberale, quel partito che appunto deve far consistere la propria forza nelle grandi e salutari iniziative, non ha forse una maggioranza che dovrebbe sapere imporsi quando trattasi del maggior bene del Paese? — Lo vedremo nelle prossime discussioni.

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio di Albenga.

Ci scrivono da **Alassio**:

« C'è un gran movimento nel Collegio elettorale per la nomina del deputato dopo le dimissioni date dal Barilli, e c'è una gran confusione.

« Ma quello che c'è di brutto è la parte che pigliano nella lotta certi agenti governativi per patrocinare un candidato che è l'avv. Berio di Genova.

« Lasciamo stare che il Governo dovrebbe rimanere neutrale — e finora il solo Ministero che compì a tale suo obbligo fu il Ministero Cairoli; — ma poi i mezzi che si adoprano per *raccomandare* un candidato benevviso al Governo dovrebbero essere almeno più nobili e, diciamo addirittura, più onesti.

« Qui invece si mettono in giuoco tutti gl'interessi locali, tutti i pettegolezzi municipali. A Finalborgo è il tribunale che sarà trasportato se non esce il Berio, a Loano il cantiere navale, ad Albenga la sotto-prefettura. In Alassio sarebbe imposto il dazio chiuso. Poi ad Andora una strada, al Borghetto una stazione ferroviaria sarebbero il premio dell'accondiscendenza ai voleri del Governo, e così si andrebbe all'infinito se tutti si volessero esporre gli argomenti che ad ogni momento si sentono.

« Crede Ella che un simile contegno non meriti una seria riprovazione? »

Lo crediamo davvero: e speriamo nel buon senso e nella fermezza degli elettori che anzi codesti mezzi indignando il retto senso morale dei medesimi, invece di favorire danneggino la causa del candidato governativo.

Storia popolare del nostro risorgimento

SCRITTA

DAI VETERANI D'ITALIA

e compilata

DA

VITTORIO BERSEZIO e GUSTAVO MINELLI

INDIRIZZO

ALLE SOCIETA' DEI VETERANI

ED AI SINDACI DEL REGNO D'ITALIA.

Le Associazioni dei Veterani e dei Reduci dalle patrie battaglie di Vicenza — quest'una la prima — Verona, Feltre, Cuneo, Saluzzo e Capitanata, ebbero la felicissima idea di mandare copia del nostro **primo Indirizzo** a tutti i membri delle Associazioni stesse, invitandoli a collaborare per l'Opera nostra.

Ciascuna di queste benemerite Associazioni pregò ogni singolo veterano a voler rimettere alla sola stessa della Società la propria monografia sulle memorie patrie. La Società si ripromette di rivedere i manoscritti; ciò per evitare i duplicati e controllare la veracità delle date e degli avvenimenti.

Le singole Associazioni poi ci promisero gentilmente di mandarci cronologicamente regolate le monografie tutte.

Mentre noi non sappiamo con quali parole poter ringraziare le patriotiche Corporazioni suddette, crediamo pregare tutte le **Associazioni di Veterani in Italia** a voler imitare tanto nobile esempio.

Nelle città e paesi ne' quali non esiste un'Associazione, vorremmo pregato il sindaco, od un veterano qualunque, acciò assumesse questa funzione di raccoglitore e controllore.

Ciò eviterebbe di molto le ripetizioni e noi saremmo maggiormente garantiti dall'esattezza nella nostra compilazione.

Per semplificazione si prega di indirizzare le lettere ed i manoscritti a **Gustavo Minelli**, piazza Solferino, N° 20, Torino.

Torino, 7 febbraio 1879.

VITTORIO BERSEZIO.
GUSTAVO MINELLI.

DILAZIONE.

Alcuni veterani assenti all'estero, altri che non ebbero a tempo il nostro **indirizzo**, ci domandano se, quantunque sia trascorso il 1° febbraio, noi vogliamo accettare le loro adesioni.

Noi le accetteremo felicissimi in qualunque momento: abbiamo stabilito un'epoca per avere un dato approssimativo delle adesioni; ma siccome ne abbiamo avute già moltissime, e sono anche pervenute a noi le prime monografie promesseci, possiamo aspettare ancora per qualche tempo le **nuove adesioni**.

Preghiamo però a non tardare di molto ed a volercele rimettere almeno per la fine di aprile del corrente anno.

Supplichiamo parimenti quelli che ci promisero le monografie dal 1848-49 a mandarcele in tempo utile, essendo che appunto di queste ci occuperemo nei primi fascicoli della nostra Storia.

Torino, 8 febbraio 1879.

VITTORIO BERSEZIO.
GUSTAVO MINELLI.

NOTA. Nel mentre ci sentiamo l'obbligo di ringraziare la **stampa tutta d'Italia** che ci fu tanto gentile, la preghiamo di non tralasciare la riproduzione di questo nostro **indirizzo**.

Altra spedizione di Stanley nell'Africa.

I giornali belgi ci informano che Stanley, il celebre esploratore dell'Africa centrale, prese parte, il 29 gennaio, alla conferenza dell'Associazione internazionale per la civiltà dell'Africa, conferenza riunita al Palazzo reale e presieduta dal Re. Vi assistevano una ventina di persone. Il Re trattenne i membri della conferenza a colazione.

Stanley sarebbe designato capo di una prossima spedizione in Africa, spedizione nella quale sarebbe accompagnato da quattro ufficiali belgi. Questi signori sarebbero incaricati di creare delle nuove stazioni collegantisi alla costa la colonia che devono fondare i signori Cambier, Wauthier e Dutrieu nei dintorni del lago Tanganyka. Questi ultimi si trovano presentemente nel Mussi, e sono preceduti dalla spedizione di P. Duplechin e seguiti da una spedizione francese.

I creditori italiani della Turchia.

Domenica scorsa, 9 corrente, come ci annunziò un nostro telegramma particolare, si è tenuta in Roma una adunanza di possessori di valori turchi allo scopo di costituire un Comitato a tutela dei propri interessi.

Il sig. Gustavo Cavaceppi che ne è il promotore, presiedeva l'adunanza. Egli espose ampiamente quanto fu fatto a questo stesso scopo in altre città italiane e in Roma stessa per una iniziativa; quanto si è fatto e con quale successo, dai possessori di valori turchi di altri Stati. Egli ha quindi proposto che i possessori italiani, ad esempio degli esteri, costituiscano un Comitato, il quale si adoperi sia presso il Governo italiano, sia presso quello di Costantinopoli, perchè non si ledano i diritti degli Italiani dalle guarentigie accordate ai possessori di rendita turca di altri Stati.

La proposta fu votata per acclamazione.

Per acclamazione anche furono eletti a costituire il Comitato, dietro proposta del cavaliere Alessandro Precianni, i signori Cavaceppi Gustavo, presidente, Centurini cav. Alessandro, principe d'Ardore, Olietti Pasquale, Bianchi avv. Pietro, Panciera ing. Bonaventura.

L'adunanza ha dato facoltà al Comitato di aggregarsi altri membri quando lo creda utile al suo scopo.

ESTERO

Il trattato turco-russo.

Il conflitto turco-russo non terminava ancora col trattato di Berlino. Questo trattato regolava soltanto le questioni d'interesse europeo, quelle cioè che riguardavano tutte le grandi potenze firmatarie del trattato di Parigi. Restavano ancora a regolarsi le questioni d'interesse esclusivo dei due belligeranti, le quali erano già state più o meno bene definite nel trattato preliminare di Santo Stefano. La Turchia doveva o accettare come definitivo il trattato di Santo Stefano in quanto non era modificato dal trattato di Berlino, o addivenire colla Russia a nuovi accordi.

Le trattative per questi nuovi accordi durarono lungo tempo; le due potenze belligeranti non potevano intendersi su po' perchè v'era da una parte e dall'altra alquanto l'intenzione di eludere il trattato di Berlino, ed un po' perchè gl'intrighi altrui ritardavano la conclusione di una nuova convenzione.

Finalmente l'8 corrente fu conchiuso un trattato definitivo fra la Russia e la Turchia, ed un segretario del principe Lobanoff, ambasciatore russo a Costantinopoli, partì per Pietroburgo per recarvi il testo all'Imperatore.

Un dispaccio da Costantinopoli all'Agenzia Havas ci dà un'analisi di questo trattato.

L'insieme delle stipulazioni fattesi fra la Turchia e la Russia comprende: 1° il trattato di pace; 2° una nota della Russia alla Porta; 3° un protocollo, o annesso al trattato, composto di 12 articoli.

Le disposizioni principali sono:

Il ristabilimento della pace e delle relazioni di amicizia fra i due Stati;

Il riconoscimento che il trattato di Berlino ha surrogato di pieno diritto le stipulazioni del trattato di Santo Stefano di cui si è occupato il Congresso di Berlino;

La dichiarazione che il presente trattato regola definitivamente i punti del trattato di Santo Stefano non toccati dal Congresso di Berlino;

La fissazione della cifra dell'indennità di guerra a 802 milioni e 500,000 franchi, indennità di cui il modo di pagamento e la garanzia saranno fissati ulteriormente tra i due Stati;

La fissazione a 96,500,000 franchi della cifra delle somme destinate ad indennizzare i Russi stabiliti in Turchia che hanno sofferto a motivo della guerra e i cui reclami non potranno essere presentati che fra un anno: il pagamento avrà luogo in due anni;

Rimborso in sette anni ed in ventuno termine delle spese di mantenimento dei prigionieri fino alla conclusione del trattato di Berlino;

La facoltà per gli abitanti dei paesi ceduti alla Russia di vendere le loro proprietà e di abbandonare i paesi nel termine di tre anni;

L'interdizione pei due Governi di procedere contro quelli che si fossero compromessi colle loro relazioni coll'uno o l'altro degli eserciti;

L'amnistia reciproca, piena ed intiera per tutti i fatti anteriori al trattato;

La riattivazione degli antichi trattati di commercio e delle capitolazioni tra la Russia e la Turchia;

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 28.

LA PRIMA MOGLIE

ROMANZO

DI

LUISA SARREDO.

XVI.

Il signor Viviani aveva condotto suo figlio a caccia: la cosa era abbastanza straordinaria perchè Giulio ne rimanesse meravigliato. Egli credeva quasi di essere in fallo senza saperlo, e s'attendeva a qualche rimprovero da parte del genitore; ma s'ingannava: qualunque fosse lo scopo pel quale il signor Riccardo l'aveva voluto seco, ciò non mutò affatto il suo contegno abituale verso di lui: contegno calmo, cortese, lungo altrettanto dalla severità quanto dalla tenerezza. Dacchè Giulio s'era fatto grande, non rammentava d'essere mai stato trattato diversamente, e quantunque i modi del genitore non lo soddisfacessero, aveva imparato a contentarsene.

La giornata passò senza piacere e senza disagio ed a sera inoltrata se ne ritornarono a casa discorrendo amichevolmente di cose indifferenti.

La Ghita li attendeva sulla soglia della casa. Siccome avevano destinato la sua fattoria, il padre si incamminò subito verso il piano superiore, ove era l'appartamento di Gilberta, mentre Giulio si fermava di sotto per attendere un boccone da cena.

— Sa la grande notizia, signorino? — disse Achille disponendosi a servirlo.

— La signora padrona è partita.

— Partita, chi? la signora Gilberta? Perchè? — esclamò Giulio.

— Eh, non si sa, — rispose il servo con cera misteriosa: — pare le sieno giunte lettere da Milano che la richiamano colà.

Giulio respinse il piatto che Achille gli poneva dinanzi, troncò bruscamente i discorsi del servo e uscì dalla camera inquieto, infilando la scala che conduceva al piano superiore. Sul pianerottolo incontrò la Ghita, la quale lo arrestò con queste parole.

— Giulio, non disturbare tuo padre.

La vecchia governante nei momenti solenni si obliava talvolta sino a trattare ancora la confidenza il giovinetto come quando egli era bambino. Da questo dargli del tu Giulio giudicò dunque che la circostanza era grave. La Ghita lo assicurò tuttavia che non ne sapeva più di lui; aveva solo indovinato dall'accento del padrone che non voleva essere disturbato. Giulio sospirò e si ritirò nella sua camera.

Il signor Viviani stava intanto seduto nella camera di Gilberta. Quell'uomo forte ed energico tremava come una foglia sull'atto di aprire la lettera lasciata dalla sua giovane sposa. Non aveva capito nulla alle spiegazioni intralciate della Ghita, ma presentiva qualche cosa di doloroso e di funesto. Ruppe finalmente il foglio della lettera: un'altra carta cadde dalla busta; egli l'aprì e l'osservò un momento, poi corse allo scritto di Gilberta.

Era concepito così:

« Non vi sorprenda la mia improvvisa partenza; mi sono finalmente noti i motivi della vostra tormentosa inquietudine; e questi motivi sono tali che mi consigliano d'abbandonare per sempre una casa nella quale non so se ebbi mai il diritto di entrare.

« È già qualche tempo che, rovistando in un mobile che avete collocato nella mia camera, mi cadde sott'occhio lo scritto che troverete qui acchiuso. Da quel giorno, cioè da quella notte fatale, io non ebbi più riposo. Tuttavia non sapevo persuadermi dell'orrenda verità che le parole di quello scritto mi facevano intravedere.

« Se voi vi foste mostrato meco più calmo ed espansivo, non v'ha dubbio che vi avrei chiesto subito la spiegazione del mistero: ma già fino d'allora la vostra condotta a mio riguardo, quella che tenevate verso vostro cognato Teodoro, che ora mi spiego fino ad un certo segno, aveva agghiacciato nel mio cuore la confidente tenerezza che avevo riposta in voi. Tacqui dunque, dubitai e soffrii: oh quante soffrii!

« Ormai non posso più dubitare: ho veduto la misera donna che vi ha scritto stamane. La sua somiglianza con vostro figlio, il mistero di cui si volle circondarla in casa Righi, l'imbarazzo dei vostri parenti alla mia presenza e qualche parola sfuggita a quella sventurata, mi hanno aperto totalmente gli occhi: essa è la prima moglie che non avete mai perduta. — E io che cosa sono?

« Ditemi, o signore, che potevo, che dovevo fare in tale frangente? Il pensiero che un'altra può avere il diritto di scacciarmi dal vostro fianco come un'intrusa, non doveva forse rendere precipitosa la mia fuga? Potrei chiedervi conto della mia giovinezza sciupata, del mio onore perduto, ma taccio: voglio supporre, credo anzi fermamente che voi ignoravate l'esistenza di quella donna quando mi chiamaste a parte della vostra vita: senza di ciò la rimembranza del vostro tradimento riuscirebbe insopportabile al mio cuore.

« Ora, o signore, non mi rimane più altro a fare che rivolgervi un'ultima preghiera. Non sono più una bambina, e conosco la parte che mi è serbata. La mia partenza deve dirvi abbastanza che cedo volontariamente il posto alla mia rivale: non so quali motivi l'abbiano allontanata da voi, ma di qualunque genere essi siano, dal punto che ora esiste, la legge la accorda protezione ed alta. Se un vostro rifiuto ad accoglierla potesse mai indurla a far valere i suoi diritti per la via dei tribunali, io vi supplico di non ispingerla a questo eccesso. Io rientro nella mia famiglia, e altro non chiedo che la solitudine e l'oblio. Ho pure io diritto di chiedervi, in nome dell'affetto che avete avuto per me, che la vostra condotta sia tale da non turbare la mia pace dolorosa, e da evitare che non venga mai tratto vergognosamente in pubblico il nome fin qui intemerato di « GILBERTA RANIERI. »

Riccardo percorse con agitazione febbrile questa lettera misurata e dolorosa che rivelava la fermezza d'animo e la rettitudine di carattere della donna che perdeva; lasciò cadere il capo sulle mani, e rimase così accasciato per alcuni istanti. Si scosse finalmente e portò la sua attenzione sullo scritto acchiuso nella lettera di Gilberta; le sue sopracciglia si aggrottarono riconoscendo quale mano l'aveva vergato, e lesse fremente, irritato le seguenti parole:

« Mio caro figlio,

« Milano, 27 agosto 1850.

« Quando ti diranno che tua madre è morta, interroga ben bene le tue rimembranze, mio dolce Carletto, e vedi se ti sovviene d'avere ricevuto da me l'ultimo bacio. Tu non hai che tre anni o poco più in questo momento, ma ci siamo tanto che forse non mi oblierai così presto. Se nulla dunque ti rammenta le circostanze particolari della mia morte, pensa che tua madre esiste ancora, ma che è tenuta lontana da te da una volontà di ferro che regola ormai la sua misera vita.

« Chiedi allora a tuo padre notizie di colei che gli fu tanto cara un giorno, e fa in modo di avere contezza di me che t'amo tanto: fa che prima di morire davvero io possa gustare il conforto di posare il mio sguardo nel tuo ed abbracciarti ancora una volta.

« *La tua madre infelice.* »

(*Continua*).

Proprietà letteraria.

Lo scambio delle ratifiche entro due settimane e più presto se è possibile.

Colla nota del principe Lobanoff, il Governo russo annuncia alla Porta che le truppe russe cominceranno a ritirarsi dal territorio che esse occupano ancora fuori della Rumelia Orientale e della Bulgaria, non appena lo scambio delle ratifiche avrà avuto luogo.

La nota soggiunge che questo sgombro sarà terminato nel termine massimo di 35 giorni.

Il protocollo dichiara:

1° Che il riconoscimento nel trattato attuale delle stipulazioni del trattato di Berlino non implica alcuna innovazione e non cambia nè il carattere, nè il valore;

2° Che la somma di 23,500,000 franchi destinata all'indennità pei danni cagionati dalla guerra ai sudditi russi, è un maximum, e che i reclami saranno esaminati da una Commissione russa, a cui prenderà parte un delegato ottomano;

3° Che l'articolo del trattato di Santo Stefano relativo alle indennità di guerra che ritornava reclamare la Rumenia, la Serbia ed il Montenegro, è motivato dalla indipendenza degli Stati, che questa nuova situazione non permette più di trattare per casi, e che essi restano liberi di intendersi a questo riguardo colla Porta;

4° Che l'amnistia non impedisce ad ogni Stato di prendere misure di polizia contro le persone che potessero essere pericolose.

La famiglia Gambetta.

Il *Secolo* di Milano ha ricevuto, riguardo alla famiglia Gambetta, la seguente interessante lettera:

« Savona, 5 febbraio.

« *Onorevole Signore*,

« Sono persuaso piacerà ai lettori del *Secolo* conoscere l'origine precisa di Leone Gambetta, novello presidente dell'Assemblea francese, e perciò mi faccio premura di indirizzarle queste informazioni, assicurando della loro esattezza.

« Leone Gambetta è figlio di Giuseppe. Suo nonno si chiamava Giovanni Battista e morì nel 1841, in Calle Ligure sua città natale, dopo aver fatto testamento in data 27 settembre di quell'anno, rogato dal notaio Biagio Pescetto.

« Giovanni Battista Gambetta lasciò tre figli e due figlie, cioè Giuseppe, Michele e Paolo, Veronica moglie di Antonio Molinari e Teresa moglie di Sebastiano Ghessi, nati tutti in Calle Ligure.

« Il Giuseppe Gambetta, lasciato al fratello Michele andò a stabilirsi a Cahors e si dedicò al commercio.

« In questa città il Giuseppe si ammogliò ed ebbe il figlio Leone, il quale parecchie volte visitò col padre il paese natio della famiglia, dove conserva ancora qualche immobile proveniente dall'eredità avita.

« In Calle Ligure vivono tuttavia il Paolo e la Teresa Gambetta-Ghessi, fratello e sorella del Giuseppe, padre del Leone Gambetta, onore quindi, nonchè di Calle, d'Italia e di Francia.

« Le posso accertare queste notizie, perchè, nella mia qualità di procuratore, ho rappresentato Giuseppe, Michele e Teresa fratelli e sorella Gambetta, avanti il Tribunale civile di Savona nel giudizio di divisione dell'eredità paterna, in confronto del fratello Paolo e della sorella Veronica.

« Con pieno ossequio

« *Suo devot^mo e obbedient^mo*
« ZANELLI ANTONIO. »

DA BERLINO.

Arrivo del Gran Cancelliere — Il trattato di Praga — Abrogazione dell'art. V — Perchè s'è tardato a pubblicarlo — I Tingel-Tangel *— Brutte cose — Misure di polizia.*

8 febbraio.

Il Gran Cancelliere, com'io vi telegrafai già da una settimana, è giunto infatti a Berlino il 5 corrente alle 9 di sera. Da buon capitano, alla vigilia delle grosse battaglie, egli si reca sul campo d'azione.

Non credesi per altro che la discussione economica comincierà subito appena riaperta la Dieta. Pare che i lavori della Commissione non siano abbastanza avanzati per potersela ripromettere. Anche la Commissione di giustizia del Consiglio federale non ha ultimato i suoi riguardo al progetto di legge parlamentare e forse passeranno di molte settimane prima che anche questa proposta dal Principe venga a far echeggiare le voci degli oratori.

Il giorno 6 il Gran Cancelliere si può dire che l'abbia passato quasi interamente presso l'Imperatore. Alle 10 del mattino era già a palazzo e non ne uscì che alle 5 della sera. La giornata di ieri la impiegò in colloqui particolari coi ministri; oggi ricevette la visite del Corpo diplomatico e stasera presiederà un Consiglio di ministri che si tiene in casa sua.

Il riposo (!!) di Friedrichsruhe dicono che abbia giovato assai alla sua salute. In verità, se sta bene, il grande uomo di Stato non ne ha certo nè merito, nè colpa. Quando si ripensa come fu lui, è proprio una provvidenza non essere matti!

***

Il *Monitore dell'Impero* ha pubblicato il 6 il testo della convenzione austro-germanica circa l'abrogazione dell'art. V del trattato di Praga.

Ai miei lettori non saranno ignoti i dati di questo avvenimento, ma a maggior prova di zelo li riassumo brevemente.

All'epoca del trattato di Praga, su proposta di Napoleone III, entusiasta allora per i plebisciti, le provincie dello Slesvig settentrionale erano rimaste in uno *statu quo* che esigeva una soluzione. Esse provincie avevano diritto di optare per la Danimarca, previo consenso dell'Austria cui detto trattato di Praga conferiva un diritto acquisito sopra di esse.

Lo *statu quo* era imbarazzante per tutti: per l'Austria che poteva troppo facilmente, in caso di lieve politica colla Germania, rivendicare il diritto acquisito e indirettamente fare uno sfregio a quest'ultima lasciando optare le dette provincie; per la Germania che attribuisce alle stesse un'importanza strategica speciale e cui il decoro di grande nazione incappava ogni richiesta; per le provincie stesse le quali erano obbligate a mandare rappresentanti al Governo imperiale i quali non potevano neppure prestare giuramento.

In ogni modo fin dall'11 ottobre scorso vennero concluse le clausole dell'abrogazione dell'articolo V suggerito da Napoleone III e accettato per deferenza per lui e, come si vede, niente affatto pratico per molti anni.

Ora si domanderà: perchè detta abrogazione convenuta fin dall'ottobre scorso non venne che oggi in luce e ratificata?

Si attribuisce il ritardo a pratiche cortesi che l'Austria avrebbe imposto come sine qua non alla ratifica stessa, pratiche che l'Austria avrebbe voluto fare presso la Francia per chiedere anche il suo consenso tacito, intendendo rispettare la nazione nel suo rappresentante, quale egli sia stato, e checchè sia egli poi divenuto. Ma i maligni affermano che si volle tenere la bisogna pronta per rivelarla il giorno soltanto che tale rivelazione potesse servire indirettamente di piccola vendetta verso la Danimarca. Ora il matrimonio della principessa Thyra, avvenuto appunto con una delle Case spodestate e nemiche all'attuale ordine di cose nella Germania, pare fosse stato calcolato come il momento più propizio a tale insulto.

Se poi si aggiungono i particolari, e meglio i pettegolezzi avvenuti in questo ultimo settimane appunto fra la Corte e la stampa danese e la Corte e la stampa prussiana, si ha qualche ragione di credere che non tutte le supposizioni maligne sono prive affatto di fondamento.

Quanto al compenso che l'Austria avrà chiesto per questa sua prova di cortesia verso la Germania non si può davvero immaginarlo. Forse esso ha voluto cattivarsene la potente influenza per trarne profitto nella delicata situazione in cui la pone l'esecuzione del trattato di Berlino. Ed anche questo supposto motivo spiegherebbe allora il ritardo della ratifica.

***

Sapete cosa sono i *Tingel-Tangel?* (leggete Tinghel-Tanghel) — No?... Ve lo dico subito.

Tingel-Tangel, sono così dette le sale di caffè-concerti di genere affatto tedesco. In due o tre soltanto si paga un marco d'ingresso; negli altri con 50 pfenige, con 35 o perfino con 10 ve la spassate ad entrare. Dentro nella sala (!!) trovate uno spettacolo curiosissimo; una folla d'avventori, per lo più giovani di commercio o studenti, avvolti in un lembo di fumo, la pipa alla bocca, si accalca intorno a tavolini zoppicanti sovraccarichi di tazze di birra enormi. In fondo alla sala è eretto una specie di palcoscenico che si alza dal suolo non più di quattro o cinque decimetri; il palcoscenico è adorno di tende e di pendoni quasi sempre sdruciti e da specchi appannati che sembrano guardare la folla come grandi occhi esterrefatti.

Sul palco siede una eletta schiera di donzelle, una meno provocante dell'altra, vestite tutte con abiti chiassosi, scollacciati, a code lunghe e fiosche, contrastanti per la supposta ricchezza con una biancheria che non ha più diritto di chiamarsi tale. Quelle egregie signore sono forse là per ispegnere nei cuori giovanili ogni tentazione pernicicosa, ma si sforzano indarno di riuscire nella propria missione. I giovani le contemplano con occhi ardenti, di quell'ardenza cupa, concentrata e pertinace che danno i fumi della birra.

Il chiasso che si fa in quell'antro è regolarmente assordante, ma dove possa giungere il suo *diapason* non saprei davvero. Misteri della potenza delle tonalità!

In un angolo, presso il palcoscenico, geme coll'insistenza d'un genio incompreso, una spinetta stridula tormentata da una macchina umana, uomo o donna ch'essa sia. Ho notato che nella maggior parte dei *Tingel-Tangel* questa macchina umana è rappresentata da un *professore* gobbo. I degni proprietari di tali stabilimenti hanno forse voluto aggiungere questa nota grottesca all'apparato gaio con cui cercano di tirare avventori! Ma chissà qual cumulo di sventure pesa sui cumuli dorsali di quelle macchine da spinetta!

Ogni cinque minuti una delle creature femminili sedute sul palcoscenico, si alza, viene, per così dire, al proscenio, porge al gobbo maestro una carta di musica tinnata e colle braccia penzolanti lungo la persona, immobile e con piglio sfrontato dà un'occhiata al pubblico.

Il gobbo maestro scioglie la carta di musica tinnata sul leggio della spinetta, allunga un braccio, afferra una tazza di birra, ne beve una lunga sorsata come per prendere coraggio e, forbitasi la bocca col rovescio d'una mano, le lascia poi cadere entrambe sulla tastiera lucida e gialla come cartapecora.

Sono le battute d'aspetto.

Allora la folla in massa si volta al palcoscenico e la creatura femminile comincia a..... (tanto per intendersi) a cantare.

Di solito sono canzonette popolari quelle che vengono miagulate, e allora il pubblico non cessa a far cori all'artista. Se poi la canzonetta è di quelle che godono maggior favore, l'entusiasmo del coro non ha più limiti. Il pubblico si alza brandendo le tazze di birra gocciolanti; monta sui tavoli, sulle sedie; batte la cadenza colle mani e coi bastoni; si agita, si contorce, domanda il *bis* ad ogni strofa, fa ovazioni tali alla miagulatrice che la Patti c'è per niente.

I lazzi che guizzano fra quel tramestio non si possono ripetere e vengono tollerati sino all'impossibile. Tuttavia qualche volta o un avventore paladino della bella scuolatrice di orecchie, o il proprietario poco in vena di buon umore, li rilevano e, pena superfina, vorrebbero opporsi a che continuino.

Allora s'impegna una di quelle famose *querelles d'Allemande* che i Francesi hanno omai rese proverbiali. La miagolatrice ne profitta per vendicarsi alla meglio la sua canzone. Il gobbo maestro tira via, tra un sorso e l'altro, come se nulla fosse; dopo la canzone una polka, dopo la polka un pezzo sentimentale, dopo il pezzo sentimentale un waltzer; e nella *sala* i contendenti si urtano, sbraitano, rovesciano tavolini e tazze di birra, rompono le pipe, fanno il diavolo a quattro.

Ma appena il naso d'un *polizei*, mandato in fretta a chiamare alla chetichella, si presenta sull'uscio d'ingresso, ogni discussione cessa come per incanto, i calci scopano via i cocci delle tazze sfracellate, i tavolini vengono rimessi in piedi, gli avventori ridomandano ragioni di cervogia e la calma si ristabilisce.

La spinetta geme sempre.

Il *polizei* si ritira. Allora un cauto scroscio si eleva dalla folla. I contendenti delle due parti vi mescolano le loro voci.

È una canzone senza senso, un *galimatias*:

Wenn Europa Ruhe hat
So hat Europa Ruhe;
Und da Europa Ruhe hat
So hat Europa Ruhe!

(*Se l'Europa ha riposo, l'Europa ha riposo; ora l'Europa ha riposo, dunque l'Europa ha riposo!*)

E la spinetta geme sempre... finchè una nuova miagolatrice si presenta al proscenio e gli scandali ricominciano colla relativa riapparizione dei *polizei*.

***

Fin qui nulla di male. Ma alle 11 di notte, quando cioè finiscono i dolci concenti, le scene si facevano più brutte. Le miagolatrici discendevano dal loro trono di gloria, e degnavansi di sedere a quei tavolini su cui speravano trovare maggior copia di birra da bere e maggiori, diremo noi, cortesie da parte degli avventori. Costoro, com'è naturale, esaltati dalle libazioni ripetutissime in tre o quattro ore di seguito, al contatto delle *dive* perdevano il comprendonio.

Succedevano scene di moralità dubbia, risse per questioni di rivalità, gazzarre che si protraevano fino a mattina, e da cui non di rado parecchi tornavano colla testa rotta.

Ora un ordine della polizia ha dato un colpo mortale al *Tingel-Tangel*. Il menomo chiasso è punito colla chiusura; alle miagolatrici è proibito di rimanere nello stabilimento, e di far comunella cogli avventori finito il loro... scuolamento d'orecchie; agli avventori è vietato qualsiasi segno d'approvazione o di disapprovazione, precisamente come alle Corti d'assise.

Parecchi proprietari hanno quindi creduto meglio di chiudere addirittura i propri stabilimenti, e in fede mia in quelli che restano ancora aperti (e dei numerosissimi che erano non ce ne sono che pochi assai) la spinetta ha ora, più che mai, il diritto di gemere.

F. FONTANA.

PROCESSO PIPINO.

Il duplice assassinio di via Lagrange

CORTE D'ASSISIE DI TORINO.
11 *febbraio* 1879.

Presidente cav. Degaidi; P. M. cav. Mastio; difensori: avvocati Marsano e Palberti; parte civile: avvocati Demaria e Nasi; procuratori: avvocati Barberis e Macchiorletti.

Udienza del mattino.

La Corte entra alle 10,30.

Si leggono i certificati penali del Tribunale di Vercelli su Meloncelli Alessandro. Nulla sta a carico del teste suddetto.

***

Interrogatorio di Lorenzo Peretti, 50 anni, di Torino, addetto alle Ferrovie A. I.

Teste. Conosco Pipino dal 1866... Fu sempre un buon lavoratore, assiduo a' suoi affari. Sua moglie mi diceva spesso che Pipino lavorava anche troppo..... Non ho mai udito parlare male di lui... (*Racconta fatti già conosciuti*) Rimasi assai sorpreso nell'udire l'arresto di Pipino... Dopo uscita dal carcere, la moglie di Pipino venne a casa mia, pianse a lungo e protestò della sua innocenza... Mi disse che era stata arrestata per la contraddizione nell'ora del ritorno a casa di Pipino nella notte dall'8 al 9 settembre. (*Pipino tende l'orecchio sinistro per meglio udire*) Mia moglie era presente... C'era una mia nipote nell'altra stanza, ma non poteva dir niente. (*Conferma quanto depose la moglie sulla partita di piacere a Gassino*)

Demaria. Sa se fosse intenzione di Pipino di far acquisto di macchine?

Teste. Sì, anzi aveva preso un locale per mettervi le macchine.

Imp. Il locale l'ho affittato per non tenerlo vuoto per niente.

Demaria. Sa il teste se la moglie del Pipino era avversa all'acquisto delle macchine?

Teste. Sì, era contraria all'acquisto.

Demaria. Sa che la moglie si opponesse un giorno a che Pipino prestasse 10 lire ad un amico?

Teste. Sì: anzi tolse la chiave dal cassetto, e Pipino fu obbligato di domandar le 10 lire ad altri per prestarle all'amico.

***

Interrogatorio di Origlia Carlo, 72 anni, dimorante a Torino, ammogliato, vermicellaio in vitro.

Teste. Conosco Pipino fino dal 1848... L'ho sempre conosciuto per un uomo onesto, figlio rispettoso e sommesso... Nel suo negozio in via della Palma però non sono mai entrato, e non posso dire se facesse affari o no... Nel negozio di Borgonuovo poi ho udito dire che Pipino faceva molti affari... Io però non ci sono mai entrato in bottega e non posso dir niente nè pro nè contro... In quanto alla mia opinione sulla colpabilità del misfatto, io non ho mai creduto Pipino capace di tal cosa... perchè ha ricevuto una buona educazione da suo padre... Tutto può essere, ma io non credo...

Imp. (commosso) È amico di mio padre: può dire se ho mai litigato con mio padre...

Teste. Eh... Una volta c'è stata *qualche cosolino*... ma poi si aggiustarono...

Imp. La lite non fu poi mia... Cioè: era una questione di denaro... (*Ripete quello che disse nell'ultima udienza*)

Pres. Questo l'avete già detto.

Demaria. Vorrei sapere se ebbe anche un'altra lite.

Imp. No: ma una lite di mio fratello; non mia.

***

Interrogatorio del teste Lanteri Francesco, orafo, d'anni 43, dimorante a Torino, via Roma, ammogliato.

Teste. Conosco Pipino da 26 anni... Siamo stati apprendizzi orafi assieme... Lui poi cambiò mestiere; fu soldato; io lo perdetti di vista... Non lo frequentavo più; ma da quello che l'ho conosciuto posso dire che è stato sempre un gran galantuomo... Rimasi stupito del suo arresto...

***

Interrogatorio di Chiaventone Pasquale, d'anni 52, nato ad Ivrea, dimorante a Torino, cappellaio..

Teste. Conosco Pipino dal 1871... Per me fu sempre un uomo onesto. (*Conferma le deposizioni anteriori*) Del resto non lo trattai con intimità.

***

Interrogatorio di Bassi dott. Carlo, medico, d'anni 56, di Torino, ammogliato.

Teste. Conobbi Pipino dal 1875... Ho assistito la famiglia di Pipino varie volte... Mi parve Pipino abbastanza *affettuoso della famiglia.*

***

Interrogatorio di Quinsio Paolo, 37 anni, di Torino, ammogliato, contabile.

Teste. Conosco Pipino dal 1856... Siamo stati soldati assieme per otto anni. L'ho trovato sempre onesto, laborioso, incapace di cattive azioni... Ora poi da quattro anni a questa parte non posso dir niente.

Imp. Vorrei che dicesse dalle 15 lire...

Teste. Sì: mi prestò 15 lire, ma gliele restituii.

***

Interrogatorio di Bosco Celestino, 37 anni, di Torino, ammogliato, lavorante alle ferrovie Alta Italia.

Teste. Conosco Pipino fino da quando eravamo alla scuola d'Arti; poi al reggimento siamo stati 3 anni assieme; (*conferma le deposizioni anteriori*) poi l'ho frequentato assai poco.

***

Interrogatorio di Cerutti Giuseppe, 37 anni, di Torino, ammogliato, impiegato ferroviario.

Teste. Conosco Pipino dal 5 maggio 1856. (*Identica all'anteriore*) L'ho sempre trovato un gran galantuomo... Quando ho udito la notizia dell'arresto non restai bel e lì. (*Pipino prende delle note*) Ritengo che si sia tagliata la mano raschiando i *taglierini*, perchè tante volte l'ho visto a lavorare e gli dissi che avesse riguardo perchè potrebbe tagliarsi.

Marsano. Sa se il negozio fosse avviato bene?

Teste. Ho inteso che andava bene.

***

S'introducono i due periti domandati giorni or sono per pronunciare sul rasoio:

Di Pietro Ferdinando, arruotino;

Scarlatto Giovanni, parrucchiere.

Un giurato. Un giornale disse che io sono saltato su... Un giurato si alza e non salta su.....

Pres. Non badi ai giornali.

***

Pres. Saprebbero riconoscere un rasoio dopo un anno?

Di Pietro. No: a meno però che non avesse un segno particolare sul manico... La mano di fabbrica non basta.

Scarlatto. Per me dico lo stesso... Ne arruotiamo tanti!... Dopo un anno è difficile il riconoscere un rasoio.

(*Si dà loro il rasoio ad esaminare*).

Scarlatto. Ha un filo finissimo. Tagliando qualunque cosa il filo può saltare.

Di Pietro. Il rasoio però fu *sporcato* col dente e tutto... I denti sono tutti eguali.

Scarlatto. Io non potrei dire se quel *dente* lì sia stato fatto quando lo furono gli altri... È troppo profondo.

Meloncelli. (Mostra ai periti il *dente* in quistione).

Scarlatto. Non potrei giudicare in coscienza.

Demaria. Il rasoio è molto consumato?

Scarlatto. Sì, d'un millimetro.

Di Pietro. Non si può dire ora se il *dente* fosse fatto prima degli altri.

Scarlatto. Il rasoio è di fabbrica antica; ma ce ne sono ancora in commercio di simili.

Meloncelli. Un barbiere può riconoscere più facilmente un rasoio, perchè ne affila pochi nell'anno, mentre l'arruotino ne affila migliaia all'anno.

Marsano. Si può conoscere un rasoio dal filo?

Scarlatto. Dal filo solo no... Questo rasoio però per la *manicatura* è differente dagli altri.

Demaria. Intende il perito che una fabbrica faccia tutti i rasoi della stessa forma?

Scarlatto. Non si può dire, ma di quella fabbrica lì, li ho veduti tutti della stessa forma.

Marsano. Il filo è per la barba o pei calli?

Di Pietro. Per la barba.

Imp. Quell'uomo lì (*intende dirigersi a Meloncelli*) ha detto così e dirà sempre così... (*Agitatissimo*) Ha rovinata un'altra famiglia... Ora mi metterà me... Ci sono tante cose!... Ma io non posso spiegarmi... Si ricorda quando l'ho *cavato dai pugni* di suo cognato?..... (*Piange*)..... Avessi seguitato ad andare dall'altro barbiere Audisio..... E lui dice che è un ciarlatano..... *A l'è chiel un ciarlatan!* (*Si ride*)

L'udienza è tolta alle 12,07.

Udienza della sera.

Folla come sempre: l'ordine è mantenuto a grandissimo stento.

Gli Alpini fanno sforzi erculei per contenere la folla che, senza biglietti, vorrebbe entrare nei posti riservati.

I soliti rumori ed i soliti schiamazzi nell'aula della Corte d'assisie, prima che l'udienza sia aperta.

L'usciere non riesce a far sgomberare il posto riservato ai testimoni.

Le donne sono in grande maggioranza e... le più invadritrici.

***

L'udienza è aperta alle 2,14.

Interrogatorio del teste Grasso Vittorio, figlio dei banchieri che fu primo interrogato.

Teste. Del *coupons* del prestito di Napoli ne portano giornalmente... La Magia è venuta varie volte al nostro banco; mi ricordo che venne l'ultima volta in agosto, credo il 25... (*Gli si presenta il ritratto della Magia*) Non è assolutissimo, ma lo rassomiglia: è lei... Veniva da noi fino dal 1872; scontava *coupons* e faceva con noi altre operazioni... Non so poi i numeri dei 4 voglia che le ho pagati ultimamente.

Nasi. Vorrei dicesse se prima del 1874 si recasse al suo banco accompagnata da una signora.

Teste. Sì: ma non saprei precisare l'epoca esattamente.

Nasi. In qual epoca cadeva l'estrazione?

Teste. Al quindici d'agosto.

Nasi. La Magia era abituata a contrattare di troppo nella vendita dei *coupons*?

Teste. No. Solo l'ultima volta domandava 10 cent. di più.

***

Pres. Il nascere di Meloncelli Alessandro mandò una smentita su quanto asseverò l'imputato contro la condotta del Meloncelli verso la sua famiglia.

Palberti. Ci sono però altri che sono disposti a deporre il contrario, che assevereranno degli alterchi tra Meloncelli e la sua famiglia.

***

Interrogatorio del teste Rapesso Lorenzo, 50 anni, dimorante a Torino, via Po, attrezzista teatrale:

Teste. Conosco Pipino dal 1871... Sono compadre del suo matrimonio... Ho continuato poi sempre la sua relazione... È un buon padre di famiglia... La notizia del suo arresto mi fece grande effetto... Non aveva vizi, non amava il giuoco.

Imp. Abbiamo fatte varie partite assieme.

***

Interrogatorio del teste Carrera Giuseppe, 34 anni, dimorante a Torino, ammogliato, fabbricante di stoppini.

Teste. Conosco Pipino da 15 anni or sono... Mi servivo di pasta nel suo negozio, perchè eravamo amici... Di due in due mesi andavo poi a trovarlo... Io posso dire che è un galantuomo: lavorava anche troppo...

Imp. Siamo stati in collegio assieme... Poi siamo stati in buone relazioni... Presi in affitto un mio magazzino.

***

Interrogatorio del teste Pavesio Bernardo, 75 anni, dimorante in Torino, possidente.

Teste. Pipino fu mio inquilino da tre anni a questa parte. (*Racconta quanto si sa sui locali occupati da Pipino*) Mi domandò permesso di piantare una fabbrica nella bottega... Io non posso dir niente di lui: lavorava tutto il giorno... Del resto, fuori di casa, non posso dir niente... L'ho sempre creduto un gran galantuomo... Il fitto di casa lo pagò sempre anticipato ogni trimestre.

Marsano. Il teste disse che vedeva Pipino leggere i giornali che riferivano della guerra di Turchia. Cosa ne pensava Pipino di questa guerra?

Teste. Mi disse che non si dovevano mettere due armate una contro l'altra, ma che i Governi si dovevano arrangiare senza guerra. (*Si ride*)

Imp. Vorrei sapere se Defilippis è divino dai suoi figli.

Teste. Non so niente.

Nasi. Aveva la cantina?

Teste. Sì che l'aveva.

(*Pipino si alza per riverire il suo antico proprietario che uscì dall'aula*).

***

Interrogatorio del teste Di Borgo Luigi, 42 anni, di Torino, celibe, orafo ed orologiaio.

Teste. Conosco Pipino dal 1867... Non avevo relazioni di conseguenza con lui... L'ho conosciuto per un galantuomo... ma di questi affari qui... io non saprei cosa dire... (*Si ride*) Mi parve impossibile, ma... *se arrivano tante a questo mondo.* (*Ilarità*)

Imp. M'ha visto al Balbo.

Teste. Sì, nell'unica settimana di agosto. (*Grande ilarità*)

Pres. Nell'unica?

Teste. Nell'ultima... sarà.

Imp. Fu in settembre.

Teste. Era l'ultima settimana d'agosto. Dopo non ho avuto più l'*onore di vederlo* (*Grande ilarità*)

Nasi. Desidererei che l'imputato dicesse che ora si recò a teatro.

Imp. Di buon'ora.

Nasi. Incontrò per via la Rosa Maddalena?

Imp. Non la conosco nemmeno.

Nasi. Frequentava la cantina in via Piana?

Imp. Mai, mai.

Nasi. Domando atto di queste dichiarazioni negative... C'è una deposizione che dice che l'imputato aveva relazioni colla Rosa Maddalena...

Imp. (*vivendo*) No... no... non sono io. Sarà mio fratello.

***

Interrogatorio del teste Marocco Giuseppe, di 42 anni, ammogliato, dimorante a Torino, negoziante di commestibili.

Teste. Conosco Pipino da 15 o 20 anni..... Gli ho somministrato sempre generi... molte patate... (*Depone quanto si sa sui varii negozi di Pipino*) Grandi provviste non avevo nel suo negozio; ne aveva però abbastanza...

Imp. Gli dovevo dei denari: glieli ho pagati sì e no quando mi si bruciò il negozio in via della Palma?

Teste. Sì: mi pagò tutto.

Imp. L'ho pagato lui il primo perchè aveva famiglia.

Nasi. Sarebbe utile che l'imputato dicesse il nome del perito che fece la verifica dopo l'incendio.

Imp. Non so: m'hanno mandato al Palazzo Cariguano... Mi dovevano più di 600 lire; poi me ne diedero solo 400 che io ho accettate per non aver brighe.

Nasi. Si abbruciò il banco? Dormiva nel retrobottega?

Imp. Sì abbruciò il banco... Io dormivo nella retrobottega... Non so come ciò sia avvenuto... Nessuno può essermi chiuso nella mia bottega.

***

Interrogatorio del teste Lamberti Antonio, di Torino, vedovo, farmacista.

Teste. Conosco Pipino da quando venne in Borgonuovo... Ho sempre creduto che Pipino fosse un galantuomo... Quando aveva un bimbo ammalato correva da me affannato per avere un medico... Io credo che tutti i negozianti di Borgonuovo lo tengano per un galantuomo.

***

Interrogatorio del teste Morino Giuseppe, 31 anni, dimorante in Torino, commesso farmacista, celibe.

Teste. Conosco Pipino da tre anni circa. (*Conferma la deposizione anteriore*) Quando un suo bambino era ammalato, Pipino pareva più ammalato del figlio stesso...

***

Interrogatorio del teste Audisio Pietro, 52 anni, di Torino, parrucchiere in via Borgonuovo (concorrente di Meloncelli).

Teste. Ho sempre conosciuto Pipino per un uomo laborioso, affettuosissimo della sua famiglia.

***

Interrogatorio del teste Scagno Giuseppe, 56 anni, di Torino, celibe, concessionario di vetture pubbliche.

Teste. Conosco Pipino perchè mavo comperare biada nella sua bottega... (*Ripete quello che si sa sulla gita a Gassino*)

Imp. Quando ho fatto contratto con lui era di sabato e non di domenica.

Pres. Il teste asserisce che era di domenica.

Imp. È che io non mi spiego bene...

Pres. Vi spiegate anche troppo... ma non potete negare questa testimonianza...

Imp. Si sbaglia il teste... Io sono stato di sabato da lui per avere una vettura.

Demaria. Forse era festa anche il sabato: ciò per debito d'imparzialità.

Voci. Natività di Maria Vergine... Oh!... ah!...

Imp. (*Ripete un po' confuso quanto disse altre volte sulla gita di Gassino*) Può dire il teste chi era che mi portava il *granotto* di notte?

Teste. Noi conosco; non so niente.

Imp. È lui che ma lo ha mandato.

Pres. Sentiremo ciò dall'uomo stesso.

***

Interrogatorio del teste Carrone Giuseppe, 31 anni, di Torino, celibe, cappellaio.

Teste. Ho sempre conosciuto Pipino per un galantuomo... Rapporti intimi non ne ho mai avuti... Lo incontravo ogni sei mesi... Non è stato mai mio amico intimo...

Imp. Ballavamo in casa sua.

***

Interrogatorio del teste Carbone Eugenio

35 anni, di *Torino*, ammogliato, impiegato alle Ferrovie A. I.

Teste. Ho conosciuto Pipino fino dal 1858 nel Collegio d'Asti... Dopo il servizio militare l'ho poco frequentato... Per quello che lo conosco io, lo credo un galantuomo.

***

Pres. È finita la lista dei testi.

Marsano. Speriamo poter ritrovare Cassana Benedetto e portarlo qui domattina.

Pres. Farò anche citare Goffi Giovanni, commesso di Rostta.

Imp. Vorrei si domandasse al signor Marocco se una volta gli ho domandato 2000 lire per mettere su una macchina da paste.

Marocco. Non so se lo diceva per ridere o davvero, ma mi diceva di queste 2000 lire che gli abbisognavano.

***

Interrogatorio di Rosetta Gallo, essen del conte Sambuy, 22 anni, dimorante a Torino.

Teste. Non posso dire altro che Pipino attendeva ai suoi affari. (*Rumori*)

***

Pres. Mi pare utile che per avere un'idea chiara la Corte e tutti i giurati vadano al recassero a vedere il luogo del misfatto, e propongo di andar là.

***

L'udienza è tolta alle 4,05.

***

Alle 4,30 tutta la Corte si trovò riunita in casa Mustone, via Lagrange, N. 14. Il Presidente diede ai giurati tutte le spiegazioni topografiche che gli furono chieste.

Alle 5,15 la Corte si ritirò.

Folla immensa in via Lagrange.

RAVERARA.

CRONACA

12 febbraio.

Effemeridi Piemontesi. — 1848. — Un *Te Deum* al *Corpus Domini*, e dimostrazioni a Santa Rosa.

Quando Carlo Alberto ebbe accordata la Costituzione, era naturale che i suoi buoni sudditi volessero festeggiare il fausto avvenimento. A parte le festose dimostrazioni di piazza, fu cantato nella mattina del 12 febbraio un solenne *Te Deum* nella chiesa civica del *Corpus Domini*.

Vi assistette il Corpo decurionale e tutta quella parte della popolazione che potè trovar posto nella chiesa e sulla piazza. La chiesa era splendidamente addobbata. Il Corpo civico fu salutato nell'andare e nel tornare dai più lieti evviva della popolazione che gli era riconoscente di aver presa l'iniziativa.

Ma siccome la proposta di domandare la Costituzione fu messa innanzi nel Corpo civico dal buon come di Santa Rosa, fu egli fatto segno alle più calde ed entusiastiche dimostrazioni popolari, al quale venne dal popolo presentata una magnifica bandiera ornata di una iscrizione trapuntata in oro. Non si sapeva rifiuire dall'ammirare e applaudire il coraggio civile da lui mostrato nel proporre così recisamente al Consiglio municipale la domanda al Re di una Costituzione.

Il Predari vorrebbe far credere che il Santa Rosa non avesse gran merito in quel fatto avendo egli maggito formalmente un mandato avuto dal Re.

Dubitiamo che questa versione si possa passare per buona, giacchè la proposta fu fatta dal Santa Rosa il giorno 5, e il giorno 7 a sera Carlo Alberto era ancora indeciso se dovesse o no dare la Costituzione. A meno, tuttavia, che Carlo Alberto giuocasse una commedia!... il che non ci pare.

Ai contadini, campagnuoli e villeggianti ed all'*esecitta*... del Bel Paese del Circolo degli Artisti, avremmo da ricordare un subisso di norme, di suggerimenti, di consigli per questa sera. Ma nella certezza che in questi estremi momenti nessuno di loro ha tempo e voglia di ascoltarci, passiamo all'ordine del giorno puro e semplice che è il seguente:

1° Le vetture degl'invitati alla Festa Campestre, che avrà luogo la sera del 12 corr., percorreranno le vie *San Filippo* e *Carlo Alberto*, la *piazza Carlo Alberto* e la *via delle Finanze*, tenendosi alla destra ed in una sola fila ed usciranno dal palazzo Sonnaz per la *via Bogino*, porta N. 11, rifiutato per la *via D'Angennes*.

È vietato l'accedere al palazzo Sonnaz percorrendo la *via Bogino*.

2° Si rammenta che le signore devono vestire il *costume contadinesco:* i signori vestiranno il costume o l'abito di campagna a colori chiari.

3° I militari hanno facoltà d'indossare la divisa.

4° Le sale verranno aperte alle ore 9 1/2.

5° Tutti gli intervenienti alla festa sono caldamente pregati di attenersi strettamente alle disposizioni date dai direttori.

E buon divertimento a tutti!

Cuique suum. — Il professore Morgari ci prega di annunziare che i lavori tutti della *galleria* e del *panorama* per la festa di questa sera sono dovuti agli egregi artisti Balduino, Corsi, Delleani e Ghisolfi.

Per conto nostro poi aggiungiamo che come gli allestimenti della festa campestre non si arrestano solo alla galleria ed al panorama, ma si estendono a tutte le altre sale del Circolo, così gli artisti e i soci che si adoprarono per la bella riuscita non si riducono esclusivamente al *sindaco* Morgari e ai sopraccitati; ma tutto quanto vi è di eletto fra gli artisti, e pittori e poeti e musicisti e gentiluomini insomma nella Direzione e fra i soci, tutti ci han messo o lavoro o consiglio o cooperazione volonterosa, animata, costante... perfino i non residenti e i non soci, giacchè anche Arrigo Boito ha mandato il suo complimento in versi.

Massenet a Torino. — Il simpatico maestro compositore francese, di ritorno dal suo nuovo trionfo ottenuto a Milano, si soffermò per breve ora nella nostra Torino, e a chi fu ad incontrarlo alla stazione disse che il successo di Milano, pur coronando i precedenti ottenuti nelle varie città italiane, non poteva però fargli dimenticare il primo e più diletto avuto in Torino a cui deve il suo battesimo artistico in Italia. Egli intanto sta lavorando alacremente intorno alla *Erodiade*, sulla quale nuova opera spera nel prossimo anno di interpellare pel primo il giudizio del pubblico torinese.

Egli si mostrò poi dolente di non poterni soffermare di più per adesso nella nostra città per salutare tutte le persone che gli diedero l'anno scorso tanti e così preziosi attestati di stima e di amicizia. Ma egli farà presto ritorno fra noi, chè promise di tornare appositamente da Parigi per assistere alla prima rappresentazione della *Regina di Saba* del Goldmarck, cui altamente ammira ed apprezza.

Arrivederci adunque, caro Massenet, alla *prima* della *Regina di Saba*. Decisamente Torino, anche senza tante spampanate, s'è rifatta, essendo in fatto d'arti, a vita diretta e nuovissima.

Fiera a Carignano. — Domani, giovedì, avrà luogo a Carignano la solita fiera annuale che, si spera, sarà molto animata. Il Comizio agrario di Torino accorderà un premio al miglior toro condotto sulla fiera.

Teatri. — VITTORIO EMANUELE. — La signora Giacinta Pezzana-Gualtieri non avendo potuto dare la sua terza straordinaria recita a questo teatro, si è recata colla Compagnia ad Alessandria (Piemonte).

Non vedremo quindi per ora l'*Amleto*..... femmina.

— CARIGNANO. — È annunciata per venerdì prossimo, 14, la prima rappresentazione del nuovo dramma storico in versi, in 5 atti, del prof. G. C. Molineri, intitolato: *Gutenberg*.

— GERBINO. — La beneficiata della sig.ª Adelaide Tessero-Guidone si può riassumere in una parola: splendidissima. C'era, come suol dirsi, un teatro coi fiocchi.

La valente attrice è stata festeggiata di molto ed ha avuto dopo il 3° atto del dramma *Cuore ed Arte*, un bellissimo mazzo di fiori con nastro. Il carattere di *Gabriella*, da lei reso con intelligenza finissima, con grande maestria, ci ha ricordato i trionfi che molti anni or sono in questa produzione coglieva la Pedretti-Diligenti.

La sig.ª Tessero-Guidone ha aggiunta alla sua corona di esimia esecutrice un'altra fronda.

Il dramma del Fortis venne ascoltato con grande attenzione ed interesse, perchè rappresentato a puntino dai comici del Morelli e specialmente dai Biagi, dal Mariotti, dal Privato, ecc., come se fosse un lavoro nuovo di zecca, tante erano le bellezze che il pubblico vi ha trovate. Fu un felice successo di cui ci rallegriamo colla sig.ª Tessero-Guidone, che ha fatto pompa di acconciature elegantissime, col Morelli e col Fortis.

Bella la *mise-en-scène*.

La rappresentazione è finita alle 12 3/4.

Nientemeno!

— ROSSINI. — La compagnia del cav. Toselli, terminate col carnovale le sue recite, passa al teatro Alfieri.

Al Rossini verrà la nuova compagnia Cherasco e Milano.

Cronaca nera — A Torino.

Ubbriachi. — Fra i tanti trovati, soccorsi o sequestrati dalle guardie municipali, si trovò anche uno scaccino d'una chiesuola in via Pallamaglio, il quale cadendo in via Principe Tommaso, si ferì gravemente al capo.

*** *Che razza di avventori!* — In Questura fu condotto un operaio panettiere che mentre trovavasi al *Caffè Comunale*. Dopo aver sorbito un caffè si addormentò: al suo svegliarsi fu invitato a pagare la consumazione, ma se ne schermì adducendo che durante il sonno gli si era rubato il portafogli e pretendendo saper dall'esercente chi gli si fosse seduto accanto. Fin qui aveva un po' torto ed anche un po' ragione; ma dove ebbe il torto massimo fu quando, in un impeto di dispetto, mandò a terra ed in frantumi una lastra di marmo da tavolino. Il peggio si fu che gli si trovò in tasca il portamonete con lire 4.

*** *Ferimento grave.* — Due garzoni panettieri, certi V. G., d'anni 30 e P. G., di anni 28, al servizio di M. G., in via Madama Cristina, ieri, venuti a litigio fra di loro per antichi rancori, dalle parole passarono subito ai fatti, e l'ultimo di essi, afferrato un coltello dal banco, ne menò un colpo al suo avversario ferendolo al costato destro assai gravemente.

*** *Furto.* — Ieri mattina il lavandaio G. M. avendo abbandonato momentaneamente il proprio barroccino carico di biancheria nel cortile della casa N° 8 in via Stampatori, i ladri pensarono bene di alleggerirlo di un sacco pieno di camiole e pezzuole.

*** *Arrestati:* 1 per mandato di cattura, 1 per ferimento, 4 per oziosità e sospetti, 9 per contravvenzione all'ammonizione, 1 mentre nascondeva un piccolo ferro atto a scassinare porte nel cortile del *Caffè Ligure* e 1 per questua.

CORRIERE DELLA SERA

11 febbraio.

NOTIZIE DA ROMA.

10 febbraio.

La situazione del Ministero. — Continuano le diceria di più o meno prossime modificazioni del Gabinetto Depretis, le quali modificazioni verrebbero considerate come unico mezzo per uscire dalla situazione precaria in cui trovasi. Non sembra però che finora trattisi di dare seria consistenza a simili vociferazioni.

La *Libertà* scrive in proposito:

« In alcuni circoli parlamentari si parla, come di cosa prossima ed inevitabile, d'una crisi ministeriale.

« Abbiamo voluto constatare che sono semplici voci isolate.

« La maggioranza dei deputati è risoluta ad aspettare con pazienza la proposta del Governo quanto alla questione finanziaria e più specialmente quanto all'abolizione del macinato. »

— *Opere pie.* — Al Ministero dell'interno si lavora alla compilazione della statistica sulle Opere pie del Regno e a preparare i materiali per un progetto di riforma delle medesime.

Presidente assassinato.

Un telegramma da Assunción (Paraguay) annunzia che l'ex-presidente Rivarola, che fu di recente amnistiato, fu ucciso nella notte del 31 dicembre da cinque assassini sconosciuti.

Il coniglio al dilegua!

Dall'Oriente continuano a giungere notizie sempre migliori. La peste bubonica è da per tutto in diminuzione, e si spera che mercè le precauzioni prese sia per noi scongiurato il pericolo del terribile flagello.

CAMERA DEI DEPUTATI.

TORNATA DELL'11 FEBBRAIO 1879.

(Telegramma particolare della *Gazzetta Piemontese*). — Si ripete lo **scrutinio segreto**, ieri dichiarato nullo per difetto di numero, sopra la **convenzione** colla **Francia** pel provvisorio reciproco **trattamento doganale.**

La votazione, cominciata alle ore 2,15, si compie alle ore 3,15.

La convenzione è **approvata** con voti 207 favorevoli e 9 contrari.

— Si prende quindi a discutere il **bilancio** 1879 del **Ministero dell'interno.**

Barattieri chiede al Ministero perchè le nostre navi provenienti da Tunisi vengono sottoposte a quarantena, mentre le navi provenienti dallo stesso porto, ma passate per Marsiglia od altro porto francese, sono ammesse in libera pratica.

Il ministro *Depretis* spiega il perchè della diversità di trattamento. Aggiunge però che il Governo procurerà di mettersi d'accordo colla Francia per adottare eguali precauzioni.

Lazzo interroga il Ministero circa la determinazione che intende prendere per risolvere la controversia insorta relativamente alla coltivazione delle risaie nell'Agro Casalese, coltivazione che molti Comuni ed il Consiglio provinciale di Alessandria deliberarono ripetutamente di sopprimere ed il Ministero dopo mesi e mesi non si cura di decidere se debba o non conservarsi.

Egli si fa interprete della maggioranza grandissima di quella popolazione e nello interesse della pubblica igiene appoggia le istanze loro per la completa soppressione di tale coltivazione.

(*Agenzia Stefani*) — *Bonghi* crede opportuno rivolgere al Ministero qualche parola, acciocchè non voglia colle sue esitanze a costituire intieramente il Municipio di Napoli, attraversate le difficoltà, che esso già incontra grandissime, anche per ragione della continua mutabilità dei suoi capi. Egli non vede giustificazione alcuna a siffatte esitazioni, che contribuiscono assai a scemare l'autorità di quel municipio, e spera non si vorrà lasciarlo più a lungo in così infelici condizioni.

Parpaglia discorre delle condizioni finanziarie dei Comuni, che sempre più vengono poggiorando sotto gli esorbitanti aggravii loro imposti dalle Provincie e dallo Stato. Oramai è di assoluta urgenza provvedervi con riforme che mirino a restituire quanto loro spetta e fu tolto.

Del Giudice invita il Ministero a non tardare più oltre a far conoscere i suoi intendimenti riguardo alle riforme amministrative e tributarie che ritiene opportune, e non indugiare a presentarle al Parlamento. Esprime le sue opinioni intorno ad alcune delle riforme reclamate, fra cui le tributarie, e in ispecie quella del macinato da abolirsi. Dicesi poi convinto della difficoltà massima, anzi della impossibilità di procedere ad utili riforme, se innanzi non se ne fa di profonde e radicali nella legge elettorale.

Di Rudinì espone lo stato della sicurezza pubblica in Italia, desumendolo da documenti autentici, e concludendo che la delinquenza ha raggiunto presso noi enormi proporzioni. Ricerca i rimedii di queste deplorevoli condizioni, che turbano la tranquillità pubblica e nocciono all'onore nazionale; ne addita parecchie, fra cui alcune che massimamente dipendono dal Governo, cioè la riforma del sistema penale, onde renderlo più sollecito ed atto tanto alla prevenzione quanto alla punizione dei reati, ed il riordinamento delle carceri.

Sperino preoccupasi della possibilità di una invasione di peste bubonica. Fa instanza al Ministero che attengasi rigorosamente ai consigli che dà il Consiglio superiore sanitario, non tanto anche di esagerare nella sorveglianza, profonghi quanto maggiormente può le quarantene, ed invii nei luoghi infetti persone competenti a studiare la epidemia e i metodi di curarla.

Baccelli afferma che il nostro Governo non ha omesso e fu anzi il primo a prendere le debite precauzioni, seguendo in ciò tutti i suggerimenti dati dal Consiglio superiore sanitario. Presentemente il pericolo è tuttavia lontano; ma qualora divenisse instante, maggiori saranno certo le disposizioni che il Consiglio darà, e confida che il Governo le seguirà fedelmente.

Il ministro *Depretis* dichiara di avere diligentemente seguite le regole suggerite dal Consiglio, e non essere per iscostarsene nè ora, nè poi. Dice inoltre avere già provveduto a spedire dei medici per istudiare sui luoghi la malattia e riferirne di giorno in giorno.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Roma, 11. — Il regio avviso *Staffetta* è giunto il 9 a Tangeri. Salute perfetta.

Londra, 11. — Si ha dal Capo-Town, 27: Una colonna inglese, mandata contro i Zulus, fu battuta e quasi distrutta dai Zulus presso il fiume Tugela. Un convoglio di viveri e la bandiera del 24° reggimento caddero nelle mani del nemico. Questo scacco costrinse le altre truppe inglesi a ripassare la frontiera. Natal essendo rimasta nuda, il Governatore in capo domandò dei rinforzi.

Salisbury ricevette ieri, dopo un Consiglio di Gabinetto, gli ambasciatori di Francia, Germania, Italia e Turchia.

Ieri nel *Cannonstreet-Hôtel* si tenne una riunione di 460 commercianti per esaminare la critica situazione del commercio e delle industrie in Inghilterra. Si decise di presentare a Beaconsfield una memoria, chiedente un'inchiesta sulle cause della crisi e per modificare, se è necessario, il sistema del libero scambio.

Londra, 11. — Il *Times* dice: La Francia e l'Inghilterra sono favorevoli al progetto di sottoporre le finanze della Turchia al controllo di una Commissione internazionale, che sorveglierà pure la percezione delle imposte.

Londra, 11. — Un telegramma ufficiale conferma i dettagli della disfatta degli Inglesi presso il fiume Tugela. Questa notizia produsse a Londra grande sensazione. Un Consiglio di Gabinetto fu convocato per deliberare.

Londra, 11. — Il Gabinetto decise di spedire al Capo sei battaglioni, due reggimenti di cavalleria, due batterie d'artiglieria, una compagnia del genio, tre compagnie pel servizio dell'esercito ed una compagnia d'ambulanza.

Londra, 12. — Il Governo telegrafò alle Indie ed all'Isola Maurizio di spedire immediatamente al Capo un contingente di truppe.

Pietroburgo, 11. — Nessun nuovo caso di epidemia.

Il *Nuovo Tempo* ha un telegramma da Berlino che dice: Gli ambasciatori delle potenze a Costantinopoli sono incaricati di sciogliere le divergenze russo-rumene, riguardo l'Arabtabia.

Pietroburgo, 11. — L'*Agenzia Russa* dice: Le relazioni della Russia colla Rumenia sono tese, in seguito alle misure vessatorie sanitarie prese dalla Rumenia contro le truppe russe rientranti in Russia, ed il colpo di mano sopra Arabtabia. I giornali insistono che il Governo agisca energicamente.

Adrianopoli, 10. — Lo sgombero dei Russi è incominciato.

Parigi, 11. — Grévy firmò le nomine di 14 nuovi procuratori generali, e ne trasferì altri 4. Firmò pure le nomine ed il trasloco di 12 comandanti di corpi d'esercito, fra i quali il generale Farre nominato a Lione, Clinchant nominato a Châlons e Gallifet nominato a Tours. Wolff rimpiazza a Besançon il duca d'Aumale, che, secondo il *Temps*, è nominato ispettore generale.

Versailles, 11. — Gli Uffici della Camera nominarono una Commissione per esaminare la proposta di Lalsant per sopprimere il volontariato di un anno e ridurre da 5 a 3 anni la durata del servizio militare. Sopra 11 commissari, 9 accettano la proposta.

La Camera elesse a vice-presidente Alberto Grévy, fratello del Presidente della Repubblica. Il deputato Scurrigues interpellò Say sulla conversione della rendita. Say rispose che non commetterà l'imprudenza di esprimere ora la sua opinione sulla conversione, e studierà la questione colla Commissione del bilancio. Domandò alla Camera che voti l'ordine del giorno puro e semplice, che fu approvato.

Versailles, 11. — *Camera.* — Marcère legge il progetto che accorda l'amnistia a tutti i condannati per la insurrezione del 1871. La grazia potrà accordarsi anche al contumace. Sono eccettuati dall'amnistia coloro che avranno subito, prima del 1871, una condanna maggiore di un anno per crimini o delitti di diritto comune.

Bruxelles, 11. — La Camera approvò la domanda di Frère Orban di mantenere provvisoriamente la Legazione belga presso il Vaticano, perchè le trattative non sono ancora riuscite.

Berlino, 11. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce che l'Ungheria e la Rumenia abbiano proposto di stabilire immediatamente un cordone militare alla frontiera russa.

Domani il partito liberale nazionale discuterà se è opportuna una immediata interpellanza al Reichstag, riguardo la peste.

Rio Janeiro, 10. — Alfonso Celso fu nominato ministro delle finanze.

Calcutta, 11. — Shir-Ali corre di recarsi ad Herat.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

PARIGI, 11, ore 10,5. — La principessa Luciano Murat, discendente dalla famiglia dei lord di Lovat, capi del *clan* Fraser, e madre del principe Gioachino, è morta improvvisamente ieri in età di 59 anni.

— Débecque, direttore della zecca di Bordeaux, accusato della sostituzione di verghe di bronzo a verghe d'argento della casa Rothschild, è stato condannato, dalla Corte d'assisie di Bordeaux, a sei anni di reclusione e fr. 115,000 di multa.

— Grévy ha insistito personalmente nel Consiglio dei ministri perchè venisse processato il giornale socialista *La Révolution Française* per aver pubblicato una lettera da Londra di Giulio Vallès (*) ed un articolo di Arturo Arnould, condannati entrambi, per partecipazione ai fatti della Comune, a pene infamanti.

La questione sarà discussa al Tribunale correzionale venerdì prossimo.

ROMA, 11, ore 2,35. — Si assicura che il Ministero ritirerà la domanda di urgenza per sette dei progetti di legge del ministro della guerra Mazè de la Roche e la manterrà invece per quello riflettente la costruzione dei nuovi fucili importante la spesa di 21 milioni.

— *Ore*, 2,35. — La *Capitale* pubblica commenti sfavorevoli intorno al Ministero Depretis per le ribellioni sanguinose avvenute a Scandriglia e Carrara.

— Domani avrà luogo una riunione dei deputati toscani di ogni partito per difendere e discutere il progetto relativo al sussidio da accordarsi a Firenze.

PARIGI, 11, ore 3,50 pom. — La *France* e il *National* si mostrano sgomentati pei progressi che va facendo la peste, la quale tende ad avanzarsi in Europa, e dopo essersi manifestata a Oremburg e Astrakhan, segnalasi ora a Kavala e Salonicco, sull'Egeo. Essi domandano che il Governo prenda misure energiche.

ROMA, 12, ore 10,40. — Ieri sera ebbe luogo l'annunciata riunione dei deputati appartenenti al gruppo Cairoli. In essa si discusse lungamente della necessità di rafforzare e coordinare il partito.

Parlarono Lovito, Baccarini, Pessina e Pasquali.

Lazzaro propose di posticipare la nomina del capo, finchè non si sieno fatte pratiche cogli altri gruppi.

L'on. Cairoli venne confermato con 85 voti sopra 92.

Si votò all'unanimità un ordine del giorno del deputato Lovito del seguente tenore:

« L'adunanza concede la facoltà al capo-gruppo perchè s'intenda con quegli elementi che si potrebbero assimilare alle opinioni del partito nelle votazioni. »

Il gruppo nominò in seguito una Commissione incaricata di esaminare le maggiori spese militari. Essa venne composta degli on. Zanolini, Brin, Seismit-Doda, Barattieri, Miceli e Sani.

— Venne distribuita la relazione di inchiesta sopra Firenze, firmata dal presidente senatore Saracco e dal relatore Brioschi. Vi è annessa una relazione della minoranza firmata da Billia.

(*) La *Révolution française* annunciava, alcuni giorni fa, che d'ora innanzi avrebbe avuto per collaboratori regolari Giulio Vallès, Arturo Arnould, Francesco Jourde, Gustavo Lefrançais e Carlo Longuet, tutti membri della minoranza della Comune.

Vallès e Arnould collaboravano già da qualche tempo a quel foglio sotto pseudonimi.

Non conosciamo ancora l'articolo di Arnould a cui si allude, ma conosciamo la lettera di Vallès a Giulio Grévy pubblicata nella *Révolution française*. In essa si domanda l'amnistia, non a titolo di grazia, ma come un diritto, come un compenso ad ingiustizie patite. La lettera termina con queste parole:

« Presidente della terza Repubblica, decretate la libertà per non avere la decretare la strage! »

Giulio Vallès dirigeva, al tempo della Comune, il *Cri du Peuple*.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente

Si prega il Notaio che avesse ricevuto il testamento del *fu* sig. **ZANETTI GIUSEPPE**, medico militare, morto in Torino il 15 scorso novembre, a volerne dare avviso al sacerdote Don FIORITO in Rivoli. 0677

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 11 *febbraio.*

Morti Demaria Lucia nata Camandone, d'anni 61, Airasca — Florito Carolina nata Pettani, id. 38, di Piasco — Arletti Giovanni, id. 21, di Torino — Rabotti Margherita nata Pastore, id. 60, di Alessandria — Listello Camilla, id. 30, di Torino — Bruna Giuseppe, id. 41, di Torino, agricoltore — Gili Maria nata Buchetto, id. 65, di Torino — Paroletti Luigi, id 77, di Torino, ex-militare — Astori Emma, id. 14, di Torino — Ursio Lucia, id. 24, di Cuneo — Molina Maria nata Massa, id. 72, di Pecetto Torinese — Cusino Giuseppe, id. 44, di Vayes — Più 6 minori d'anni 7 — *Totale* 18, *cioè a domicilio* 11, *negli ospedali* 7, *non residenti in questo comune* 2.

Nascite 22, cioè maschi 11, femmine 11.

Matrimoni celebrati 4.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

11 febbraio 1879.

	Altezza barom. in millim. = 0 p. di sezione.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Direzione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a.	724,8	+ 5,7	6,6	94	14° 29'	calma	coperto
3 a.	722,8	+ 5,7	6,7	94	14° 28'	calma	coperto
9 m.	720,8	+ 6,2	6,8	94	14° 31'	NO d.	piogg.
3 p.	717,8	+ 6,7	7,0	94	14° 29'	calma	coperto
6 p.	718,2	+ 6,4	6,5	88	14° 28'	SO d.	coperto
9 p.	719,2	+ 5,3	6,1	92	14° 28'	SO d.	sereno

Temperatura estrema al { Minima + 5,2 / Massima + 7,0
sopra le gradi centesimali
Acqua caduta mill. 5,2
Stellina della notte del 12 febbraio + 1,0

Bollettino Astronomico.

Tempo medio di Roma) — 13 febbraio 1879.
Nascere del SOLE, 7 22. — Passaggio al meridiano, 12 33 — Tramonto, 5 41.
Nascere della LUNA, 1 1 matt. — Passaggio al meridiano, 5 37 sera. — Tramonto, 10 8 matt.
Nascere della Luna 12.
Ultimo quarto a 7 ore 43 min di sera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
11 febbraio 1879
Osservatorio di Moncalieri.
Ore 8, min. 15 pom.

Scirocco e libeccio forti dovunque, salvo in Piemonte, nel Veneto, nella Calabria inferiore ed in Sicilia. Adriatico agitato in alcuni punti. Mediterraneo agitato dalle coste liguri sino a Napoli: grosso alla Palmaria ed a Civitavecchia. Cielo coperto quasi dappertutto; piovoso a Domodossola, a Portomaurizio, a Portotorres ed a Civitavecchia. Barometro sceso in media di 10mm al nord ed al centro: di 4 ad 8mm al sud d'Italia. Massima depressione (7mm8) a Portomaurizio. Scirocco molto forte e mare agitato a Lesina; pioggia a Riva (lago di Garda).

Aumentano le minacce di venti fortissimi, specialmente del 2° e 3° quadrante, con burrasche e con mare cattivo. Vegliate pe' segnali.

P. F. DENZA.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 10 febbraio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	10.4	1.9	Bologna	13.0	3.8
Firenze	11.0	4.8	Livorno	13.9	7.5
Milano	11.6	—0.4	Roma	13.9	5.0
Genova	13.8	10.0			

Spettacoli d'oggi.

Regio. — *Riposo.*

Carignano, o. 8. — *Una bolla di sapone* — *Una perquisizione generale.*

Gerbino, o. 8. — *La satira e Parini.*

Alfieri, o. 8. — *Linda di Chamounix.*

Rossini, o. 8 — *Pasoni e C.* — *I celibatari.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.

S. Martiniano o. 7 1/2. — *Le tappe di un soldato.* (Parte seconda).

Tutti i giovedì recita di gala alle 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 8.

Birraria e caffè della Germania. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà per intiero l'opera giocosa *L'amore burlato*, del M° S. A. Margaria.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) febbraio		10	11
FARINE 3 marche pel corr. (1)	L.	29 —	28 50
» » per marzo-aprile	»	29 —	28 75
» » per maggio-giugno	»	29 50	29 25
» » a 4 mesi da maggio	»	29 75	29 50
ZUCCHERI saccarino 88/13 (2)	»	51 50	51 25
» a 7/9	»	57 50	57 50
» bianco 3	»	61 25	61 25
» raffinato scelto	»	140 50	140 50

LIVERPOOL, 11 febbraio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000 di cui per la speculazione 1300, e per la consumazione 6300.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti, ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 29000.

HAVRE, 11 febbraio (sera)

COTONI — Vendite balle 1700.
Mercato fermo.

CAFFÈ — Vendati sac. 1040.
Mercato calmo.
Gonaives fr. 93 a consegna (3).
Inamel fr. 75 a consegna (3).

MARSIGLIA, 11 febbraio (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 14533
» — Vendite » 3000
Mercato calmissimo.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 kil.; tela perd.
(2) Per 100 kil. netti, tela perduta
(3) Per 50 kil. netti.

NOVARA, 10 febbraio — Ecco i prezzi per ett.:

Riso nostrano	L. 24 90	a 25 90
Id. bertone	» — —	a — —
Frumento	» 19 80	a 20 20
Segale	» 14 70	a 15 20
Meliga	» 11 10	a 12 —
Avena fuori dazio	» 7 50	a 7 75
Risone nostrano al quint.	» 21 —	a 21 50
Id. bertone	» 18 50	a 19 —

CHIERI, 11 febbraio. — Mercato animato.
Ecco il listino dei prezzi:

Frumento ettol.	L. 19 25	a — —
Segale »	» 13 22	a — —
Meliga »	» 12 14	a — —
Miglio »	» 10 71	a — —
Fave »	» 16 45	a — —
35 Buoi 1ª q. mir.	» 8 75	a 9 50
42 Id. 2ª »	» 6 50	a 7 50
27 Vitelli 1ª q. »	» 8 75	a 9 75
42 Id. 2ª »	» 7 50	a 8 25
2200 Fieno »	» 0 80	a 1 —

	FIRENZE, 10	11
Rendita 5 0/0	82 40	82 55
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 17	22 17
Londra lettera	27 70	27 70
Cambio su Parigi	110 85	110 85
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	851 —	851 —
Banca Nazionale	2045 —	2048 —
Azioni Ferrovie Meridionali	344 —	344 75

Banca Toscana	708 50	710 —
Credito Mobiliare	714 —	716 —
Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI,	10	11
3 0/0 Francese ammortizzabile	80 10	80 15
3 p. 0/0 Francese	77 40	77 45
5 p. 0/0 Id.	112 95	112 95
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 80	74 30
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	148 —	151 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbligaz. Ferrovie Vittorio Em.	251 —	252 —
Azioni Ferrovie Romane	79 —	80 —
Obbligaz. Lombarde	240 —	240 —
Obbligaz. Romane	288 —	287 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 21 5	25 22
Cambio sull'Italia	10 —	10 1/8
Consolidati Inglesi	96 5/16	96 1/16
VIENNA,	10	11
Mobiliare	217 80	220 20
Lombarde	64 75	66 —
Banca Anglo-Austriaca	95 —	97 —
Austriache	245 —	245 —
Banca Nazionale	780 —	781 —
Napoleoni d'oro	9 82 5	9 82
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 30	46 25
Cambio su Londra	116 80	116 70
Rendita Austriaca	63 05	63 20
Rendita in carta	61 80	62 —
Unionbank	64 —	64 50
Rendita Austriaca nuova	74 90	75 —
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO,	10	11
Mobiliare	393 50	395 —
Austriache	424 50	426 50
Lombarde	118 50	118 —
Cambio su Londra	20 32	20 33
Rendita Italiana	74 90	74 90
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	102 90	— —
Rendita Turca	13 10	13 10
LONDRA,	10	11
Consolidato Inglese	96 3/16	96 1/16
Rendita Italiana	73 5/8	73 1/2
Spagnuolo	13 5/8	13 5/8
Turco	12 7/8	12 5/8
Egiziano dal 1868	47 1/4	46 1/2
Egiziano dal 1873	53 1/2	53 1/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. Lst. 72.000.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino dall'11 febbraio 1879.

Condizionari	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	263 37
	Trame	1	47 20
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	330 57
	Tot. nel mese a oggi	39	
Stagionatura Società anonima	Organzino	11	995 95
	Trame	»	» »
	Greggia	6	613 71
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	17	1609 67
	Tot. nel mese a oggi	110	
Liquidaz. coloniale Ditta M. Ponzone	Organzino	1	100 79
	Trame	1	99 57
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	200 36
	Tot. nel mese a oggi	28	

BORSA DI GENOVA. — 11 febbraio.

Rendita Italiana	82 50 cont.	— 82 52 f.m.
Azioni Banca Nazionale		2045 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano		116 — f.m.
» Regia Tabacchi		— —
» Ferr. Meridionali		343 50 f.m.

Francia lettera 110 95 — denaro 110 85.
Londra vista 27 95 — denaro 27 94.
Marenghi da 22 14 a 22 18 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 11 febbraio.

Rendita Italiana 5 0/0 contanti		82 52 1/2
Rendita Italiana fm.		82 55
Prestito Nazionale 1866 completo		93 80
Prestito Nazionale 1866 stallonato		18 75
Azioni Banca Nazionale		2048 —
Id. Banca Lombarda		632 —
Id. Cotonificio Cantoni		176 —

BORSINO.

Torino, 11 febbraio (ore 5 pom.).

La Borsa di Parigi stanca probabilmente degli sforzi fatti ieri per dare un po' di vita alle transazioni dei soli speculatori, oggi si tenne nell'immobilità. Apertura: 80 15, 77 45, 112 97 1/2, 74 30. Chiusura: 80 15, 77 45, 112 95, 74 30.

Da noi si faceva dapprima 82 60 a 82 57 1/2, ma dopo la chiusura, vedendo la debolezza del 5 0/0 francese, ed il ribasso del Consolidato inglese che da 96 5/16 era sceso a 96 1/16, qui la Rendita fino mane era molto offerta a 82 57 1/2, con pochi compratori a 82 55.

Affari nulli.

Subalpina fattasi 935.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 12 febbraio 1879.

Consol. 5 0/0, C. d. m. in c., 82 47 1/2 82 47 1/2 82 57 1/2 57 1/2 57 1/2 60 — 82 62 1/2 62 1/2 — in l. 82 60 f.c.

Corso legale 82 55.

Az. B. Ind. Sub. C.d. g. p. in c. 935.
Cart. Fond. S. P. C. d. m. in c. 490 50.
Oro da 22 18 a 22 19

CAMBI	a vista dan. lettera	a 3 mesi dan. lettera
Franc. (breve / lungo	meno 3 1/2 110 75 111	— — — —
Svizzera	meno 3 1/2 110 75 111	— — — —
Londra più 3	— — —	27 72 1/2 27 80
Germania più 4	— — —	185 1/2 186 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 12 febbraio 1879.

La riunione libera della sera a Parigi mostrò ieri migliori disposizioni della Borsa ufficiale, almeno pel 5 0/0 francese, che da 112 95 rimontava a 113 07 e pel nostro Consolidato che guadagnava 5 cent. da 112 95 a 113 07 1/2. I due fondi 3 0/0 rimasero eguali: 80 15, 77 45.

La Borsa francese mostra una rimarchevole fermezza, che fa prevedere prossimo un movimento di rialzo, e forse pel nostro Consolidato lo vedremo alla prossima liquidazione di quindicina.

Alla nostra Borsa le transazioni in Rendita furono piuttosto animate.

I prezzi si tennero da 82 60 a 82 57 1/2 per fine corrente, e da 82 55 a 82 52 1/2 per contanti.

Per i piccoli titoli al contante si fece anche 82 57 1/2.

Az. Banca Nazionale mm'aFari da 2030 a 2052.

Az. Mobiliare 716 a 717.

Az. Banca di Torino 704 a 705.

Az. Banca Sconto 292 3/4 a 293 1/4.

Az. Banca Subal. 934 1/2 a 935 1/2.

Az. Tabacchi 851 a 852.

Az. Meridionali 343 1/2 a 344 1/2.

Obbl. Meridionali 268 1/2 a 269.

Obbl. Cavour 515 a 520.

Cartelle S. Paolo 490 a 491.

Obbl. Sarde nuove 243 1/4 a 244.

Obbl. Vitt. Em. 288 a 287 1/2.

Come abbiamo detto in una precedente nostra rivista, le Azioni della Banca della Piccola Industria hanno già guadagnato i due vaglia semestrali.

Oggi erano domandate da 56 1/2 a 57.

PER ACQUISTO
o Rimessione

d'Industrie, Società, Stabilimenti e Negozi, dirigersi a scrivere *franco* alla *Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4, piano 1°, la quale, col concorso attivo di abile personale ed accurata pubblicità può con prontezza e sicurtà esaurire alle richieste di qualunque affare di cui verrà onorata. 3204

Vendita volontaria

di CASA a Porta Nuova, signorile e di reddito, dell'importanza di lire 140,000.

Dal geometra Felice Canaveri, Doragrossa, N. 39, Torino. 3208

ALLE PERSONE DEBOLI PER fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole del dottor Richard.** Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.

Farmacia Taricco, angolo piazza S. Carlo e via Roma, Torino. 852

TAYUYA

Proprietà dei

FRATELLI UBICINI di PAVIA

Nuovo rimedio in sarrogazione ai preparati di Mercurio raccomandato dai primarii Medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide.** Prezzo L. 5 al flacone.

Rappresentanza e deposito in Torino alla Farmacia Podio Celestino ed all'Agenzia Tesio, Galleria Natta, 3. Vendesi pure nelle primarie farmacie. 0706

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI di SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, e di S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono ottenere presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 3585

Da affittare pel 1° aprile
in via dei Fiori, N. 24,
Alloggio al 1° piano di 6 camere con terrazzo, acqua potabile e cantina.

Rivolgersi al portinaio. 3015

Da affittare

elegante alloggio d'angolo di 7 o 9 camere con doppio entrata. Numeri 14, e 16, via Balbis. — Dirigersi al portinaio. 3182

CONCIERIA con motore idraulico in via Ponte delle Banne, 3, da affittare pel 1° gennaio 1880.

Dirigersi all'avv. M. Rahy, piazza S. Martino, 7, Torino. 3127

PIANO-FORTE verticale quasi nuovo d'occasione a buon prezzo, via Borgonuovo, 41, piano 1°. 3188

DA VENDERE

piccolo **corpo di casa** in via Pellicciai, col Nn. 17 e 19.

Dall'avv. causidico Garola, via Barbaroux, N. 31. 3181

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Universale di Parigi
1878

ECONOMIA FAMIGLIARE

Minestra di grasso in 8 minuti

TAPIOCA-BRODO

Prodotto senza imitazione

1867
Medaglia d'oro
BOUDIER
A PARIGI

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne. Indispensabile pei viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. — L. 2 25 il pacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., e in Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nella farmacia Taricco.

NOVITÀ LIBRARIE

VENDIBILI in Torino alla libreria **ROUX e FAVALE** e all'ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina. In provincia si spediscono franchi di posta contro vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata.

ANNUARIO
SCIENTIFICO ED INDUSTRIALE

fondato da F. GRISPIGNI, L. TREVELLINI ed E. TREVES. Volume in-16° di circa 500 pagine, illustrato d'interessanti incisioni.

Prezzo L. 4.

LA CONTESSA DI MELZO

Storia del secolo XV, narrata da LUIGI CAPRANICA. Un bel volume in-16° di oltre 500 pagine. Prezzo L. 3 50.

LE FARFALLE

Saggio Popolare di Storia Naturale sugl'insetti, di FELICE FRANCESCHINI. Nuova edizione in-4° di circa 400 pagine, illustrata da 320 incisioni.

Prezzo L. 6.

RISPOSTA
a proposito delle osservazioni di
ILLUMINATO PALZOVI VALERIANI

LEDA, del prof. A. DE SILVESTRI. Prezzo cent. 50.

Spedizione Gessi-Mattenucci

SUDAN E GALLAS

DI PELLEGRINO MATTENUCCI.

Un volume in-8° di 300 pagine con carta itineraria della spedizione Gessi-Mattenucci.

Dialoghi, Novelle e Pensieri
morali ed istruttivi

per le scuole e le famiglie, scritti da LUIGIA GAMBA-FARINA da Valenza. — Un bel volume di oltre 110 pagine. Prezzo L. 1.

Avviso ai Fonditori
CROGIUOLI
PIOMBAGINE INGLESI «MORGAN»
Gran resistenza, risparmio combustibile

DEPOSITI: GENOVA, presso **P. Bocca fu Nicolò**, piazza Demarini, 1; TORINO, presso **F. Cominoli**, via Arcivescovado, 9. 3188

DA VENDERE

per scadenza di locazione e traslocazione dello Stabilimento

Agrario-Botanico Burdin Maggiore e C.

il Fabbricato ed i terreni adiacenti

ora dallo stesso occupati presso la Stazione di Porta Nuova.

Rivolgersi all'ingegnere **Testore Alessandro**, via Doragrossa, num. 46. 3119

LA
FABBRICA di CARTE e TAROCCHI
DI
VIASSONE ALESSANDRO
Venne traslocata in via Nizza, N. 104,
con deposito in via Arsenale, N. 4, Torino

In detta si fabbricano pure **Carte Napolitane, Americane** di lusso, e **Cartelli da lotto** da 24 sino a 120, cartelli cadun giuoco. 2995

MALATTIE NERVOSE

Il dottore previene quelli che desiderano approfittare ancora dell'occasione di farsi guarire, di venir tosto a principiare la loro cura (via Santa Teresa, N. 13), perchè essendo chiamato per un trattamento importante in Roma, deve lasciare Torino fra poco tempo. 3199

SIROPPO Lenitivo pettorale **H. FLON**

D'una efficacità certa contro il catarro, le bronchiti, il raffreddori e tutte le affezioni dei bronchi, prescritto dalle celebrità mediculi da più di 50 anni.

REYNAL figlio e C°, farmacista, *rue Marbeuf, 77, Parigi.*
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE e ANTONIO TORRE. 3006

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e fa altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.
CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris.

Deposito e vendita in **MILANO**, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. — In **ROMA**, *stessa Casa*, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 2868

LE MIGLIORI
CAPSULE di CATRAME
FOUCHER DI PARIGI
costano L. 2 50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8 50

Deposito da A. MANZONI e C., Milano-Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Avviano, Podio e Damiano alla Farmacia Centrale e Capello. 3025

LIQUORI e VERMOUTH
Presso la fabbrica di CARLO ZINO e C.
Torino, via S. Teresa, 26, e Piazza Solferino

LIQUORI E VERMOUTH

Unica fabbrica del rinomato Estratto di Camomilla al puro Vino Barolo chinato, rimedio potentissimo contro le febbri, il mal di capo, e per fugare i vermi ai ragazzi; esso è tonico e rinvigorisce le forze ai malati.

Deposito presso Confettieri, Droghieri e Liquoristi al prezzo di L. 1 50 il flacon.

I signori Caffettieri e Rivenditori troveranno prezzi convenientissimi unitamente alla buona qualità dei generi.

Deposito d'acque minerali delle più rinomate fonti estere e nazionali.

Prezzi limitatissimi. 2770

LIQUORI E VERMOUTH

SIROPPO
D'IPOFOSFITO DI CALCE
GRIMAULT e C° FARMACISTI a PARIGI

L'efficacia di questa preparazione è constatata dal 1857 dai più celebri medici. Da qualche tempo molte imitazioni si sono prodotte, ma nessuna di queste ha potuto sostenere il paragone con il prodotto presentato dal nostro stabilimento. Anzi, c'impegnamo di avvisare il pubblico di richiedere sempre questo sciroppo di un bel color rosa, mai bianco, e con la firma Grimault e C° su ciascheduna boccetta, ed il sello del governo Francese.

Sotto la sua influenza la tosse si calma, i sudori notturni cessano, e l'ammalato si riconforta rapidamente alla salute. Il suo impiego dà anche i più soddisfacenti risultati nei raffreddori, nei catarri, nelle bronchiti, irritazioni di petto ec.

Si vende nelle primarie farmacie 3148

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno di sabbato 29 febbraio corr., alle ore 10 antimeridiane, in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello detto della Segreteria, ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo dei pubblici incanti all'Appalto della manutenzione per sei anni a partire dal 1° luglio 1879 e terminare al 30 giugno 1885 del tronco della strada provinciale N. 5 da Torino a Savona per Mondovì, compreso fra la Città di Carmagnola ed il confine colla Provincia di Cuneo, di metri 4,882.

Il prezzo d'appalto è stabilito nell'annua complessiva somma di L. 6,780.

Il capitolato speciale, la perizia e l'elenco dei prezzi costituenti le basi e gli obblighi d'Appalto, redatti dall'Ufficio Tecnico Provinciale, sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora d'ufficio.

Gl'incanti si terranno col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da una lira, osservate nel resto le formalità prescritte dal vigente Regolamento Generale di contabilità dello Stato.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul prezzario dell'Appalto, per la parte, ben inteso, che vi è soggetta, e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali e senza indicazione precisa di somma.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato di idoneità di data non anteriore di tre mesi, spedito da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno dell'attitudine dei concorrenti ad assumere imprese di questo genere; detto certificato però dovrà essere previamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Sarà obbligo di caduno degli attendenti all'Impresa di depositare presso la Segreteria Provinciale, prima dell'apertura dell'incanto, una somma corrispondente al decimo dell'ammontare annuale dell'appalto, in numerario, od in biglietti di Banca, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'Asta.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento scadrà nel giorno di martedì, 4 marzo prossimo, a mezzodì.

Il deliberatario dovrà, dopochè il deliberamento sarà definitivo, stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione corrispondente al terzo dell'importo annuo della manutenzione appaltata, quale cauzione non sarà altrimenti accettata che mediante deposito nelle casse dello Stato a ciò autorizzate, di numerario, in biglietti di Banca, o cedole del Debito Pubblico al portatore, calcolate al valor nominale.

Qualora il deliberatario, nel termine che gli verrà fissato, non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, la Deputazione Provinciale sarà in facoltà di procedere ad un nuovo Incanto a spese del medesimo, colla perdita della somma da esso depositata a guarentigia dell'Asta.

Tutte le spese degli atti d'Incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e bollo, sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 7 febbraio 1879.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
3905 **C. BACCALARIO.**

INCANTO DI STABILI IN PINEROLO

Il **13 corrente febbraio**, alle 9 ant., innanzi al Tribunale di Pinerolo avrà luogo l'incanto di una bella proprietà situata sul territorio di Garzigliana, distante pochi chilometri da Pinerolo.

La vendita avrà luogo in cinque lotti.

Lotto primo. — Caseggiato civile a due piani, contenenti sei belle camere ed una spezola, cantina, rimessa, giardino, cappella, ecc.; caseggiato rustico con grande stalla, fienile, granaio ed alloggio per colono, ecc., il tutto in buone state.

Questo lotto comprende una grande estensione di buoni prati, più campi, vigne, bosco, orto, ecc., a misura circa 15 ettari e mezzo, cioè circa 43 giornate.

Sarà posto all'incanto sul prezzo di L. 146,917 04.

Lotto secondo. — Campo di are 96,42, pari a tavole 95,7. Posto all'incanto per L. 1943 56.

Lotto terzo. — Campo di ettari 1,60,38, pari a giornate 4,76. Posto all'incanto per L. 2840.

Lotto quarto. — Bosco di ettari 1,07,49, pari a giornate 2,82. Posto all'incanto per L. 428 12.

Lotto quinto. — Campo di are 71,24, pari a giornate 1,86. Posto all'incanto per L. 1168 50.

Le offerte in aumento non possono essere inferiori a lire dieci.

Questi stabili sono liberi da ogni locazione.

Per aver visione più ampia delle condizioni di vendita, indirizzarsi alla cancelleria del Tribunale di Pinerolo, ovvero dal procuratore collegiato Federico Badano in Pinerolo stesso. 3179

Torino — Tip. Roux e Favale.